



INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DEL C.R.R. 575/2013

PARTE OTTO E

PARTE DIECI, TIT. I, CAPO 3

SITUAZIONE AL 31.12.2016

INDICE

Sommario

PREMESSA	5
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	6
INFORMATIVA QUALITATIVA	6
MAPPA DEI RISCHI: ILLUSTRAZIONE DELLA POSIZIONE RELATIVA DELLA BANCA RISPETTO AI RISCHI DI PRIMO E DI SECONDO PILASTRO.....	7
MAPPATURA DEI RISCHI PER UNITÀ OPERATIVE DELLA BANCA E/O PER ENTITÀ GIURIDICHE DEL GRUPPO.....	8
TECNICHE DI MISURAZIONE DEI RISCHI, DI QUANTIFICAZIONE DEL CAPITALE INTERNO, DI CONDUZIONE DELLO STRESS TESTING.....	11
RISCHIO DI CREDITO	12
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	12
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING	12
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	13
RISCHIO DI CONTROPARTE	14
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	14
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING	14
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	15
RISCHIO OPERATIVO	15
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	15
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING	16
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	17
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK.....	18
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	18
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING	18
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	19
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	20
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	20
CONCENTRAZIONE VERSO CLIENTELA ORDINARIA	20
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING	20
CONCENTRAZIONE VERSO BANCHE ED INTERMEDIARI FINANZIARI	21
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	22
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	22
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING	22
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	23
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	24
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	24
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING	24
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	24
RISCHIO STRATEGICO	25
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	25
SISTEMI DI MISURAZIONE E REPORTING	25
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	25

RISCHIO REPUTAZIONALE	26
STRATEGIE, PROCESSI PER LA GESTIONE E PERTINENTI FUNZIONI.....	26
POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	26
SISTEMI DI GOVERNANCE	28
AMBITO DI APPLICAZIONE	33
INFORMATIVA QUALITATIVA	33
FONDI PROPRI	34
INFORMATIVA QUALITATIVA	34
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	35
REQUISITI DI CAPITALE	43
INFORMATIVA QUALITATIVA	43
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	46
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	48
INFORMATIVA QUALITATIVA	48
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	49
RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA	50
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	52
INFORMATIVA QUALITATIVA	52
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	54
ATTIVITÀ NON VINCOLATE	56
INFORMATIVA QUALITATIVA	56
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	57
Uso DELLE ECAI	58
INFORMATIVA QUALITATIVA	58
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	58
RISCHIO OPERATIVO.....	60
INFORMATIVA QUALITATIVA	60
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	61
INFORMATIVA QUALITATIVA	61
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	62
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	63
INFORMATIVA QUALITATIVA	63
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	64
POLITICA DI REMUNERAZIONE	65
INFORMATIVA QUALITATIVA	65
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	66
LEVA FINANZIARIA	68

INFORMATIVA QUALITATIVA	68
PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO.....	68
FATTORI CHE HANNO AVUTO UN IMPATTO SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA NEL PERIODO.....	69
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	70
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	72
INFORMATIVA QUALITATIVA	72
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	73

PREMESSA

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, il C.R.R. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, parte otto e art. 492), prescrive a carico delle Banche e dei Gruppi bancari obblighi di pubblicazione di informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, in merito a:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ esposizione ai rischi;
- ✓ caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi.

La normativa in oggetto ha recepito, a livello di sistema bancario europeo, le prescrizioni in materia di adeguatezza patrimoniale e gestione dei rischi definite dalla revisione dell'Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 3).

In tale ambito, IBL Banca (di seguito "Banca" o "Capogruppo") ha, su base consolidata anche per le società rientranti nel perimetro del Gruppo IBL Banca (di seguito "Gruppo"), la responsabilità di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La verifica della sussistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni è rimessa all'Organo di Vigilanza.

Il presente documento è articolato in diverse sezioni secondo l'ordine degli articoli della parte otto del C.R.R., con l'esclusione dei contenuti che non sono applicabili al Gruppo o non ancora entrati in vigore alla data di riferimento. Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle sono da intendersi in unità di euro, salvo dove diversamente specificato.

Il Gruppo pubblica la presente informativa ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet all'indirizzo www.iblbanca.it.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo IBL si è dotato di un sistema integrato dei controlli interni e di gestione dei rischi adeguato rispetto all'attività corrente, alle strategie di sviluppo ed al profilo di rischio attuale e prospettico

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio e allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di policy a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto di specifici Comitati¹ - con funzioni propositive, consultive, istruttorie - e del Risk Management.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione del processo di gestione dei rischi. In dettaglio, il Risk Management ha il compito di formalizzare il quadro di riferimento per la determinazione del Risk Appetite Framework di Gruppo, è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, assicurando la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio. Inoltre, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo presidiando l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti rispetto alla normativa di riferimento.

¹ Fra i Comitati, un ruolo di rilievo è assegnato al Comitato ALM e Finanza ed al Comitato Rischi. Il primo effettua attività di analisi e monitoraggio della posizione di rischio attuale e prospettica della Banca, verificando il rispetto dei limiti interni e di vigilanza e deliberando in materia di Asset & Liability Management, rischio di liquidità e tasso nei limiti delle deleghe ricevute, oltre a svolgere funzioni consultive in materia. Il Comitato Rischi ha invece natura endo-consiliare e supporta il C.d.A. accrescendone le funzioni in materia di governo dei rischi e sistema dei controlli interni, organizzazione, governo societario, indirizzi generali programmatici e strategici, sistemi informativi e continuità operativa.

Il Gruppo, in base all'operatività caratteristica, risulta esposto alle seguenti categorie di rischio:

- Pilastro I: rischio di credito, rischio di controparte e rischio operativo;
- Pilastro II: rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico e rischio reputazionale.

Il Gruppo ha definito, formalizzato ed approvato il processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (i.e. ai quali è o potrebbe essere esposto in futuro). Per ciascuna categoria di rischio si delineano obiettivi e politiche di gestione degli stessi, soffermandosi in particolare su: strategie e processi, struttura e organizzazione della pertinente funzione responsabile, sistemi di misurazione e reporting, politiche di copertura ed attenuazione.

Mappa dei rischi: illustrazione della posizione relativa della Banca rispetto ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro

La mappa dei rischi rilevanti per la Banca è il risultato della prima fase del processo ICAAP ed ha l'obiettivo di illustrare la posizione relativa della Banca rispetto ai rischi di Primo e Secondo Pilastro che, in termini attuali o prospettici, potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi.

Al fine di definire tale mappa, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, parte prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Bdl n. 285, e di ognuno è stata valutata la rilevanza in funzione:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Banca, per individuare eventuali rischi prospettici.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca; per l'esecuzione di tale compito, essa si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. Nello svolgimento delle proprie valutazioni, la Funzione Risk Management elabora ed utilizza una o più delle seguenti fonti informative:

- indicatori rilevanti, definiti per le diverse tipologie di rischio nel Risk Appetite Framework – RAF – nelle politiche e procedure interne alla Banca (misura dell'assorbimento patrimoniale in primis);
- Analisi quantitative consuntive, prospettiche e sotto stress che rappresentano lo stato e l'evoluzione della banca in relazione alle principali aree di rischio;
- valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi, condotte attraverso interviste dirette ai responsabili delle funzioni aziendali competenti (*Risk Self-Assessment*) con quantificazione dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento degli eventi di rischio (tale approccio è in particolare adottato per il monitoraggio e controllo dei rischi Operativi², Reputazionali e Strategici)

² Tra i rischi operativi sono ricompresi i quelli Legali e di Conformità, Fiscali, I.T.

I rischi rilevanti ai quali è esposto il Gruppo IBL Banca sono definiti nella “Mappa dei rischi rilevanti” inclusa nel resoconto ICAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Mappatura dei rischi per unità operative della banca e/o per entità giuridiche del gruppo

L’analisi delle linee di business e delle aree di operatività del Gruppo IBL Banca ha consentito di delineare i rischi a cui le entità giuridiche del Gruppo sono esposte. Obiettivo di tale analisi è quello di individuare l’ambito di applicazione del Secondo Pilastro al Gruppo IBL Banca attraverso:

- la definizione del perimetro del Gruppo bancario in accordo con le prescrizioni Banca d’Italia;
- la mappatura dei rischi nelle diverse entità giuridiche del Gruppo in funzione dell’operatività effettivamente svolta;
- la definizione del perimetro di applicazione del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale in funzione della dimensione (*total asset*) delle singole entità giuridiche del Gruppo, della rilevanza dei rischi cui sono esposte (in termini di requisiti patrimoniali) e dell’evoluzione prospettica della gestione.

Di seguito viene riportata la mappatura dei rischi di Primo Pilastro per entità giuridiche del Gruppo, al fine di dare indicazione delle categorie di rischio a cui ciascuna società è esposta in funzione della relativa operatività.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO				
ENTITÀ LEGALE	CREDITO	CONTROPARTE	MERCATO	OPERATIVO
IBL Banca S.p.A.	X	X		X
IBL Technology S.p.A.				X
IBL Servicing S.p.A.				X
IBL Real Estate S.r.l.	(X)			X

Il rischio di credito riconducibile è stato indicato in capo alla sola IBL Banca, in quanto è prevista la gestione accentrata del portafoglio impieghi e delle altre attività creditizie da parte della Capogruppo. Per quanto concerne la IBL Real Estate, costituita ad ottobre 2015 e che fornisce al Gruppo servizi di carattere immobiliare, essa è titolare degli immobili conferiti dalla Banca nonché di quelli acquisiti successivamente: il rischio di credito regolamentare è quindi riferito esclusivamente a tale casistica.

Il rischio di mercato non è presente nella mappatura e non è preso in considerazione ai fini della determinazione del capitale interno in quanto, da un punto di vista regolamentare, il Gruppo non ha al momento attività che rientrano nel Trading Book né posizioni in valuta.

Comunque tenuto conto dell'entità del Portafoglio Titoli e Derivati³, nonché dell'importanza e dell'ampiezza dell'operatività della Direzione Finanza, i rischi di mercato e l'operatività della Direzione Finanza sono esplicitamente considerati all'interno del Risk Appetite Framework e quindi oggetti di monitoraggio da parte del Risk Management, che con cadenza almeno settimanale produce una specifica reportistica verso l'Alta Direzione effettuando analisi V.a.R. e di stress sul portafoglio Titoli e Derivati. Tali analisi sono quindi portate mensilmente all'attenzione del Comitato Rischi e del CdA.

Il rischio operativo è mappato sia sulla Banca che sulle società controllate, in quanto per definizione intrinseco nell'operatività caratteristica di intermediazione finanziaria.

La tabella seguente fornisce la mappatura dei rischi di Secondo Pilastro individuati dall'Autorità di Vigilanza, a cui ciascuna entità è potenzialmente esposta in funzione della relativa operatività:

RISCHI DI SECONDO PILASTRO – REGOLAMENTARI								
ENTITÀ LEGALE	CONCENTR.	TASSO DI INTERESSE BANKING BOOK	LIQUIDITÀ	LEVA ECCESSIVA	RESIDUO	CARTOL.NI	STRATEGICO	REPUTAZ.LE
IBL Banca S.p.A.	X	X	X	X			X	X
IBL Technology S.p.A.							X	X
IBL Servicing S.p.A.							X	X
IBL Real Estate S.r.l.							X	X

Il rischio di concentrazione è configurabile come fattispecie specifica del rischio di credito; è pertanto presente sulla sola entità giuridica che detiene un portafoglio impieghi (i.e. la Capogruppo). Con riferimento al rischio tasso, la rilevazione di tale fattispecie di rischio deriva dalla presenza di operazioni di raccolta/impiego fondi per finalità diverse da quelle di negoziazione (poste iscritte in bilancio al *banking book*, i.e. la Capogruppo). Il rischio di liquidità è mappato in capo a IBL Banca, in quanto è prevista la gestione in modo accentrato da parte della Capogruppo che accede direttamente al mercato per la raccolta di fondi; analogamente, stante l'assoluta preponderanza degli elementi patrimoniali della Banca rispetto alle controllate, il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene alla sola Capogruppo.

Le entità del Gruppo IBL Banca non risultano esposte al rischio residuo in virtù del mancato utilizzo di tecniche di CRM ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

Le operazioni di cartolarizzazione attualmente in essere non danno luogo a trasferimento del Rischio di Credito e sono poste in essere al solo fine di creare garanzie eleggibili per

³ Il portafoglio titoli è costituito quasi esclusivamente da Titoli di stato Italiani a tasso fisso e variabile e da una quota residuale pari a circa 6 mln di azioni di banche italiane; i derivati sono costituiti esclusivamente da Interest Rate Swap a copertura dei Titoli di Stato e dei Crediti CQS. Le caratteristiche ed i limiti in termini di tipologia di operazioni / asset, importi, scadenze e duration del portafoglio titoli e derivati, sono definiti dal CdA e riportati nel RAF.

permettere alla Banca di accedere alle operazioni di rifinanziamento di volta in volta messe a disposizione dalla Banca Centrale Europea.

Dato che le sopracitate operazione di cartolarizzazione non danno origine a derecognition, i sottostanti crediti sono interamente iscritti a bilancio al pari di quelli non cartolarizzati ed i relativi rischi rimangono pertanto mappati in toto sulla Banca.

Infine, il rischio Strategico e quello Reputazionale attengono all'operatività del Gruppo nel suo complesso e sono mappati sia sulla Capogruppo che sulle altre società del Gruppo, in quanto in linea di principio legati allo svolgimento dell'operatività aziendale.

Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing

Il Gruppo si è dotato di un “*Regolamento Rischi*”, che indica per ogni tipologia di rischio, in funzione della rilevanza ed avuto riguardo del principio di proporzionalità: aspetti definitori, modelli e metriche di misurazione/valutazione e *stress testing*, processo di gestione e monitoraggio (modello organizzativo, processo di monitoraggio, sistema dei limiti, poteri di delega e *reporting* direzionale/gestionale).

Tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative e operative ed in attuazione del principio di proporzionalità⁴, il Gruppo ha optato per l'applicazione delle metodologie standardizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Per quanto riguarda i rischi di Secondo Pilastro, la Banca ha scelto di utilizzare:

- le metodologie semplificate definite dalla normativa per il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario e per il rischio di concentrazione;
- la metodologia semplificata sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro Pillar 2 per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- le disposizioni normative per la misurazione e la gestione del rischio di liquidità.

Per quanto concerne le altre tipologie di rischio di Secondo Pilastro il Gruppo ha implementato già dallo scorso esercizio un *framework* di gestione dei rischi strategico e reputazionale, costituiti da policy dedicate (integrate nel Regolamento Rischi) e *scorecard* qualitative per la valutazione in ottica *judgemental* e la reportistica relativa a suddetti rischi.

Anche per gli stress test, nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo effettua analisi di sensibilità, per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, in ottica prudenziale, dell'adeguatezza del capitale interno.

Lo schema seguente riepiloga la declinazione del principio di proporzionalità per quanto concerne il posizionamento del Gruppo IBL Banca rispetto alle metodologie di misurazione, valutazione, *stress testing* ed aggregazione dei rischi rilevanti.

MISURAZIONE DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO CAPITALE INTERNO	Metodi regolamentari standard
VALUTAZIONE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO CAPITALE INTERNO	<u>Rischio di tasso d'interesse</u> <i>banking book</i> : algoritmo semplificato di cui all' allegato C <u>Rischio di concentrazione geo-settoriale</u> : metodologia semplificata ABI / GdL Pillar 2
VALUTAZIONE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO	<u>Rischio di liquidità</u> : disposizioni contenute nel Tit. V, Cap. 2 <u>Rischi Strategico e Reputazionale</u> : Scorecard qualitative su supporto xls
AGGREGAZIONE DEI RISCHI	Approccio Building block
TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DEGLI STRESS TEST UTILIZZATI	Analisi di sensibilità rispetto al rischio di credito e di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Per l'ultimo si fa riferimento alla metodologia semplificata dell' allegato C

⁴ Con un attivo superiore a 3,5 mld. di euro il Gruppo rientra nella Classe 2

Rischio di credito

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

L'attività creditizia del Gruppo è indirizzata, in linea con le strategie aziendali, quasi esclusivamente nell'ambito di operazioni di cessione del quinto dello stipendio ed in forme di credito ad esse assimilate e correlate (Prestiti con Delega di Pagamento). A tal riguardo, gli aspetti principali che caratterizzano tale tipologia di affidamenti evidenziano un livello di rischio di credito estremamente contenuto.

Il complessivo sistema di gestione e monitoraggio del rischio è volto a sovrintendere e coordinare il processo del credito nelle singole fasi di: erogazione (istruttoria, preventivo, delibera, informativa, lavorazione e concessione), monitoraggio/riscontro (gestione incassi, rilevazione delle posizioni anomale, contenzioso e recupero crediti) e cessione/cartolarizzazione (analisi degli schemi contrattuali, cessione dei crediti originati, gestione dei servizi di servicing). All'interno di ogni fase del processo del credito vengono effettuati adeguati controlli di I, II e III livello da parte delle strutture preposte.

Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio opera dunque a livello trasversale su tutto il processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria sino alle attività di recupero. Nella fase di istruttoria le strutture della Banca deputate effettuano tutte le indagini sul cliente (e sul datore di lavoro) pervenendo alla decisione finale di concessione del credito. L'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente o di un diritto al percepimento di un trattamento pensionistico, oltre che alla stipula obbligatoria di una polizza assicurativa contro i rischi vita ed impiego, spostano il focus dell'analisi del merito creditizio dal soggetto finanziato anche ad altri soggetti sicuramente più affidabili (datore di lavoro/ente pensionistico, compagnia assicurativa garante). A tal riguardo, avendo come linea guida il frazionamento del rischio, si tende a distribuire il rilascio delle coperture assicurative tra le diverse compagnie convenzionate, tutte di primaria affidabilità. L'attività di analisi e monitoraggio è presidiata dalla Direzione Crediti che, per mezzo di specifiche procedure operative, effettua il monitoraggio individuando tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni ed interviene con efficaci azioni correttive.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Gruppo, ai fini della determinazione del capitale interno, utilizza la metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Si effettuano, inoltre, prove di stress test per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo.

Con riferimento alla reportistica, al fine di fornire un'adeguata e tempestiva informativa all'Alta Direzione, al Comitato Crediti ed alle strutture organizzative coinvolte nel processo, è predisposta informativa periodica sul portafoglio crediti ed in particolare sulle posizioni Non Performing, Anomale ed Irregolari.

Con periodicità mensile la Direzione Crediti, per il tramite dei propri Servizi, relaziona la Direzione Generale ed in sede di Comitato Crediti circa le posizioni anomale, l'andamento dei prefinanziamenti e lo stato delle coperture assicurative.

Il Comitato Crediti si riunisce mensilmente per esaminare l'andamento della qualità del portafoglio CQS e dei relativi recuperi, proponendo eventuali azioni correttive.

Il Rischio di Credito è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

Il Risk Management monitora mensilmente il Portafoglio Crediti fornendone evidenza alla Direzione ed al CdA con un apposito reporting.

La misurazione del Rischio di Credito è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress.

Il Risk Management collabora con la Direzione Crediti nella definizione delle metodologie e dei processi utilizzati per la concessione del Credito nonché con Pianificazione e Controllo nella definizione della metodologia e dei parametri per il calcolo delle svalutazioni.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Un importante strumento di mitigazione del rischio di credito per le operazioni di cessione del quinto dello stipendio è rappresentato dalla copertura assicurativa obbligatoria che salvaguarda la Banca dal rischio che un qualsiasi evento possa determinare la cessazione degli obblighi di trattenuta a carico del datore di lavoro, garantendo di fatto il rimborso del finanziamento in caso di decesso del debitore e in qualsiasi evento di cessazione del rapporto di lavoro.

Rischio di controparte

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che grava su alcune tipologie specifiche di transazioni: strumenti derivati negoziati fuori borsa, operazioni con regolamento a lungo termine, operazioni pronti contro termine, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini.

Il rischio di controparte presente nel Gruppo IBL è generato essenzialmente dall'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), finalizzati alla copertura del rischio tasso sul portafoglio crediti CQS ed a quello sui BTP/CTZ presenti nel portafoglio titoli. Anche le eventuali operazioni di pronti contro termine poste in essere con soggetti istituzionali possono dar luogo al rischio in parola.

Al fine di ridurre al minimo il rischio di controparte, le operazioni in derivati ed i pronti contro termine (REPO) sono stipulati utilizzando la contrattualistica standard a livello internazionale redatta dalle associazioni di categoria ISDA/ISMA. Con ogni controparte si è proceduto alla stipula dei Contratti Quadro che disciplinano le singole operazioni che verranno poste in essere nel corso del tempo.

L'Isda Master Agreement è un documento standard che disciplina gli elementi generici delle operazioni in derivati, è predisposto dall'ISDA e valido a livello internazionale. Questo è accompagnato dalla Schedule, allegato del contratto in cui vengono disciplinati e specificati singoli aspetti in base alle esigenze delle due controparti. Annesso all'ISDA Master Agreement è il Credit Support Annex (CSA), che disciplina le procedure di collateralizzazione dei derivati.

Le posizioni relative ai contratti derivati ed all'operatività Repo sono valutate e monitorate dalla Direzione Finanza, utilizzando appositi applicativi ed algoritmi di calcolo.

Il Risk Management effettua un autonomo controllo su tali posizioni e comunque produce settimanalmente una specifica reportistica diretta verso le principali funzioni aziendali interessate e l'Alta Direzione e quindi mensilmente verso il CdA

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Controparte è considerato all'interno del Risk Appetite Framework, come componente dei rischi di I pilastro per i quali in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

L'attività di monitoraggio del requisito per il Rischio di Controparte è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La misurazione del Rischio di Controparte è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Ai fini della misurazione del requisito, la Banca adotta il metodo del valore di mercato definito dal C.R.R., che è applicabile alle operazioni in derivati OTC. Tale metodologia permette di approssimare il costo che la Banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente; la formula di vigilanza tiene conto del valore dell'eventuale garanzia (*collateral*) presente.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto concerne i derivati fuori borsa (OTC), al fine di ridurre il rischio di controparte, gli stessi sono collateralizzati secondo le procedure disciplinate dal citato Credit Support Annex (CSA): tali procedure prevedono lo scambio periodico (tipicamente giornaliero o, al più, settimanale) di margini cash ad integrazione delle variazioni del fair value dei derivati. In tal modo l'effettivo rischio di controparte è ridotto al minimo e le variazioni di valore del derivato possono essere ricondotte esclusivamente al movimento dei tassi risk-free, non essendo influenzate dal rischio di default.

I pronti contro termine sono operazioni che, per loro stessa natura, sono in massima parte garantite o dai titoli o dall'ammontare ricevuto, ed incidono quindi sul rischio di controparte solo in misura ridotta. In maniera analoga ai derivati, i pronti contro termine negoziati al di fuori di mercati regolamentati sono disciplinati da un contratto quadro internazionale Global Master Repurchase Agreement (GMRA). Al fine di porre al riparo le parti da eventuali fluttuazioni nel valore dei titoli posti a garanzia, sono previste regole relative al mantenimento del "margine", ossia della differenza concordata dalle parti tra il finanziamento e i titoli dati in garanzia.

Rischio operativo

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale.

L'effettivo coinvolgimento degli Organi di governo, un'affermata cultura del rischio e dei controlli connessi, un funzionale sistema di reporting e la disponibilità di piani di emergenza sono tutti elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Ciò premesso, la strategia di gestione del rischio nel Gruppo IBL Banca intende ispirarsi agli obiettivi di:

- individuazione degli eventi che generano rischio operativo;
- minimizzazione delle perdite sottostanti.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui sopra, il personale è chiamato al costante rispetto della normativa interna (pubblicata ed adeguatamente diffusa dalle strutture aziendali

Internal Audit, Compliance, Organizzazione e Progetti) riconducibile al sistema di gestione del rischio operativo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sul *Basic Indicator Approach*, secondo cui il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato sulla base delle specifiche definite dalla normativa di vigilanza

I Rischi Operativi sono considerati all'interno del Risk Appetite Framework, come componente dei rischi di I pilastro per i quali in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

L'attività di monitoraggio del requisito per i Rischi Operativi è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La misurazione del requisito a fronte dei Rischi Operativi è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress.

Inoltre il Gruppo IBL, al fine di preservare la sostenibilità del business lungo un percorso di crescita equilibrato, improntato ai principi di una sana e prudente gestione e quindi basato sul controllo ed il contenimento dei profili di rischio, ha deciso di avviare nel corso del 2016 una progettualità finalizzata ad istituire un framework per la misurazione, il monitoraggio ed il presidio dei rischi operativi coerente con la vigente normativa e allineato con le più recenti prassi di mercato.

A tale scopo, è stata avviata e conclusa un'attività di rilevazione sul tema che si è articolata su tre aspetti principali:

- **Operational Risk Policy** – Predisposizione della policy di gestione dei rischi operativi, con l'individuazione delle strutture *owner* da coinvolgere e la definizione dei macro-processi di O.R.M. (Operational Risk Management).
- **Risk Self Assessment** – Esecuzione dell'assessment, previa definizione della risk map, attraverso dei questionari di analisi per la raccolta delle stime soggettive da parte degli esperti, con conseguente valutazione del profilo di rischio.
- **Loss Data Collection** – Disegno di una mappa degli eventi di perdita storici e del processo to-be di loss data collection, attraverso un'analisi del patrimonio informativo censito nei sistemi della Banca e la definizione di un set per l'alimentazione del futuro database.

I benefici derivanti dalla rilevazione sui rischi operativi possono così sintetizzarsi:

- ✓ Disporre di una mappa aggiornata dei rischi operativi in ordine di rilevanza.

- ✓ Evidenziare e monitorare i top risk del Gruppo.
- ✓ Individuare possibili soluzioni di mitigazione ai rischi operativi.
- ✓ Sensibilizzare e responsabilizzare sul tema le diverse strutture aziendali.
- ✓ Aumentare il grado di compliance rispetto ai requirement di vigilanza in materia.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le strutture Internal Audit, Organizzazione e Progetti, IT e Compliance, nell'effettuazione delle attività di rispettiva competenza, svolgono una continua funzione di gestione e monitoraggio del rischio operativo. Nell'ambito dei sistemi di controlli interni, è previsto un sistema di controlli a distanza che consente il controllo dei rischi e fornisce all'Internal Audit tutte le informazioni e gli eventuali segnali di allarme relativi alle varie attività svolte (i.e. monitoraggio attività di sportello, gestione finanziamenti, attività di provvista e tutti i processi gestiti da procedure informatiche).

La Funzione Organizzazione e Progetti effettua un monitoraggio continuo dei processi aziendali,

La Funzione IT è responsabile dei processi operativi relativi alla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli applicativi SW e HW. Coerentemente con il quadro normativo di riferimento la Banca ha adottato un modello di *Business Continuity Management* e si è dotata di un *Business Continuity Plan* che descrive il complesso di regole, comportamenti, processi e attività che consentono di affrontare e gestire eventuali situazioni di criticità dovute ad eventi di natura disastrosa che possono compromettere le funzionalità di asset strategici per il business aziendale (edifici, sistemi informativi, risorse umane, infrastrutture e documentazione) e che possono interrompere l'operatività.

La Funzione Compliance è responsabile della gestione delle componenti legale e di non conformità rientranti nell'ambito del rischio operativo.

Rischio di tasso di interesse sul Banking Book

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La Banca opera quasi esclusivamente effettuando operazioni di finanziamento rientranti nella macro categoria del credito al consumo, tramite cessioni del quinto dello stipendio. Tali impieghi risultano esclusivamente a medio/lungo termine ed a tasso fisso. A fronte di siffatta struttura dell'attivo, la Banca si finanzia prevalentemente con:

- conti correnti da clientela sia liberi a tasso variabile che vincolati a tasso fisso;
- operazioni di rifinanziamento in Banca Centrale Europea;
- obbligazioni subordinate collocate sia presso clientela retail che istituzionale, con durata originaria a cinque e dieci anni a tasso fisso.

Il rischio di tasso di interesse conseguente al *mismatching* tra i tassi fissi degli impieghi e la quota a tasso variabile della raccolta, è coperto dalle strategie che prevedono un'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), che permettono di "scambiare" il tasso fisso con uno variabile riequilibrando la posizione.

Oltre alla copertura del portafoglio crediti, la Banca provvede anche al contenimento del rischio di tasso derivante dalle attività comprese nel portafoglio di trading, in particolare BTP e CTZ a tasso fisso.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio di tasso si basa sull'approccio regolamentare previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, Allegato C. Tale metodologia è implementata ai fini di segnalazione di vigilanza e *stress testing*.

Il Rischio di Tasso è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del rischio di Tasso è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

Gli indicatori relativi al Rischio di Tasso sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress.

La gestione del rischio di tasso è demandata al Comitato ALM a cui partecipano in particolare Risk Management, Pianificazione e Controllo e Direzione Finanza; quest'ultima nello specifico è responsabile della gestione operativa delle attività e passività

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Nel corso dell'esercizio 2016 si è proceduto ad effettuare nuove coperture dei crediti erogati per il tramite di derivati I.R.S., al fine di bilanciare l'incremento delle attività.

Tale manovra si è resa opportuna a seguito del progressivo approssimarsi della scadenza (settembre 2018) dei finanziamenti T-LTRO quadriennali a tasso fisso messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea, che hanno garantito negli ultimi esercizi un'efficace mitigazione del rischio di tasso.

Stante il diverso meccanismo di funzionamento del nuovo T-LTRO II, non è stato possibile per la Banca accedere ad ulteriori operazioni di finanziamento di medio termine con la BCE se non in via residuale.

Rischio di concentrazione

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Concentrazione verso Clientela Ordinaria

Tale tipologia di rischio ha una rilevanza contenuta per il Gruppo dal punto di vista della concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration*), in dipendenza dell'elevato frazionamento del portafoglio crediti verso una molteplicità di controparti, mentre è maggiormente significativo per la specifica componente geo-settoriale.

La forma tecnica della Cessione del Quinto comporta necessariamente un processo di traslazione del rischio dalla controparte finanziata (cliente retail richiedente il finanziamento) verso l'Azienda Terza Ceduta (ATC) datrice di lavoro del richiedente e quindi verso l'Assicurazione che fornisce la copertura del Rischio Vita (decesso del finanziato) e del Rischio Impiego (perdita del posto di lavoro da parte del finanziato).

Pertanto la Banca ha individuato come rilevanti anche i livelli di concentrazione nei confronti delle ATC (in particolare quelle non appartenenti al settore pubblico) e nei confronti dei Gruppi Assicurativi che forniscono la copertura.

Sistemi di misurazione e reporting

Il calcolo dei requisiti patrimoniali di II° Pilastro per il rischio di concentrazione, è effettuato considerando quali controparti di riferimento le ATC, quindi per la misurazione della componente *Single Name* la Banca adotta l'approccio regolamentare semplificato basato sull'indice di *Herfindahl* (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, Allegato B), mentre per la componente Geo-Settoriale adotta la metodologia sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro "Pillar 2".

Il Rischio di Concentrazione è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del rischio di concentrazione è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

Gli indicatori relativi al Rischio di concentrazione sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress.

In particolare il Risk Management oltre a calcolare i relativi requisiti patrimoniali effettua mensilmente una verifica della concentrazione nei confronti sia dei Gruppi Assicurativi che garantiscono dal rischio vita ed impiego le CQS/DP erogate dalla Banca, sia delle ATC (Amministrazioni datori di lavoro), accertando che non siano superati i limiti R.A.F. prestabiliti.

Concentrazione verso Banche ed Intermediari Finanziari

La Direzione Finanza provvede a monitorare nel continuo le posizioni poste in essere con controparti bancarie, al fine di assicurare che le stesse non superino i limiti d'importo previsti dalla normativa prudenziale sulla concentrazione dei rischi e le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

Pertanto, nella seconda metà del 2016 è stata messa a punto dal Risk Management ed approvata dal C.d.A. una metodologia per la valutazione del merito creditizio delle controparti bancarie.

L'approccio adottato è allineato alle migliori prassi internazionali utilizzate o prese come riferimento dagli operatori del settore, in quanto basato sulla metodologia pubblica definita dall'agenzia di rating Moody's per effettuare il c.d. *Baseline Credit Assessment* – BCA – finalizzato a valutare la solidità intrinseca di una banca.

Rischio di liquidità

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Le principali fonti di liquidità per il Gruppo sono rappresentate da:

- Raccolta da clientela in C/C sia libera che vincolata;
- Titoli ABS senior rivenienti dalla cartolarizzazione dei propri crediti CQS, rifinanziabili presso la BCE o controparti bancarie;
- Obbligazioni subordinate collocate presso clientela privata e istituzionale;
- Linee di fido concesse da altre banche.

Con riferimento al rifinanziamento dei titoli ABS, un peggioramento del merito creditizio degli stessi come conseguenza di un downgrading dello Stato Italia può comportare l'applicazione di un haircut più elevato e l'obbligo di reintegrare la liquidità, o l'impossibilità di effettuare dette operazioni con la BCE e/o le controparti istituzionali, con la conseguenza quindi di dover reperire fonti di liquidità alternative a costi più elevati.

Il RAF, la policy interna sulla liquidità nonché il *Contingency Funding Plan (CFP*, ora inglobato all'interno del RAF), individuano ruoli, responsabilità, procedure, metodologie, limiti e piani d'intervento connessi alla complessiva gestione della liquidità del Gruppo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Liquidità è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del Rischio di Liquidità è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La posizione di liquidità ed i relativi indicatori sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress⁵; in particolare all'interno di tale reporting sono previsti scenari di stress avversi da applicare alle principali variabili prese in considerazione (cash flow, linee di fido, illiquidità degli asset disponibili, etc.), in modo da

⁵ Il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio in oggetto si basa sulle linee guida di cui al Titolo IV, Cap. 6 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (parte I).

verificarne i possibili esiti ed eventualmente proporre in via preventiva delle azioni correttive.

La Direzione Finanza è responsabile della gestione e del monitoraggio della liquidità operativa e quindi della posizione di liquidità da un giorno ad un mese; in particolare la Tesoreria: assicura che le disponibilità e lo sviluppo temporale dei flussi finanziari in entrata ed uscita siano tali da garantire la liquidità necessaria alla normale continuità operativa della Banca nonché al regolamento delle operazioni proprie e della clientela.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La mitigazione del rischio in oggetto è effettuata tramite:

- la possibilità di incrementare e mantenere, con opportune politiche commerciali, la raccolta a vista e vincolata effettuata nei confronti della clientela;
- l'attuazione periodica dei programmi di cartolarizzazione che permettono di beneficiare del flusso finanziario relativo al rifinanziamento degli ABS senior emessi dalla società veicolo, effettuato presso la BCE o controparti istituzionali.

Occorre poi rilevare che le esigenze di liquidità legate all'attività di erogazione dei crediti stanno registrando un ridimensionamento in funzione del progressivo incremento degli incassi mensili derivanti dalle rate in scadenza dei finanziamenti.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di leva finanziaria consiste nella possibilità che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, con la conseguente necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sugli asset restanti.

La leva finanziaria fa parte delle novità introdotte da Basilea 3, ed è entrata in vigore il 1° gennaio 2014. La prima segnalazione all'Organo di Vigilanza è stata effettuata con riferimento al 31 marzo dello stesso anno; tuttavia, l'indice di leva è attualmente segnalato in via informativa, in quanto l'obbligo di rispettare un vincolo sarà introdotto nel 2018.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Leva Finanziaria, è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, che lo definisce – in coerenza con la normativa di vigilanza – come rapporto tra capitale di classe 1 (CET1) e attività di rischio non ponderate, e quindi prevede una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo⁶.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del Rischio di Leva Finanziaria è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

L'indicatore di Leva Finanziaria è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Poiché le attività che costituiscono il denominatore della leva finanziaria vengono prese in considerazione al valore contabile, e le eventuali garanzie reali o personali non sono utilizzabili per ponderare l'importo delle esposizioni, la gestione del rischio di leva finanziaria passa necessariamente per un contenimento degli attivi e/o un incremento del capitale di classe 1; quest'ultimo avviene in via ordinaria tramite l'autofinanziamento derivante da una quota consistente degli utili di esercizio.

Il monitoraggio periodico della leva effettuato dal Risk Management, sia a consuntivo che prospetticamente per i mesi successivi, consente di prevedere in anticipo l'eventuale approssimarsi alle soglie stabilite e quindi la pianificazione per tempo delle misure di contenimento del rischio in parola.

⁶ Non è al momento prevista una soglia minima normativa

Rischio strategico

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La politica di gestione del rischio strategico adottata dal Gruppo recepisce le linee guida metodologiche dettate dalla normativa (comunitaria e nazionale) che impone l'osservanza di requisiti organizzativi per la corretta gestione del rischio stesso. Direttamente coinvolte nella gestione del rischio sono le Funzioni Risk Management e Pianificazione e Controllo.

Sistemi di misurazione e reporting

In linea generale, la valutazione di tale tipologia di rischio si basa su parametri di natura qualitativa che individuano di volta in volta i fattori su cui intervenire al fine del suo contenimento.

L'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, definito nella policy interna, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'Alta Direzione congiuntamente con le funzioni di Controllo è responsabile della mitigazione del rischio strategico.

Rischio reputazionale

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di natura reputazionale si manifesta allorché la reputazione di cui gode il Gruppo IBL Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni con le quali è intrattenuta una serie di rapporti.

La gestione del rischio reputazionale costituisce la leva per identificare, valutare e controllare le potenziali minacce al proprio livello corrente o atteso di reputazione. E' necessario, quindi, approntare specifici presidi organizzativi volti ad assicurare sia il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, sia il rispetto di standard operativi, di principi deontologici ed etici dell'attività di intermediazione; pertanto, il Gruppo IBL Banca intende promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, di diligenza nonché di cooperazione fra tutte le funzioni aziendali. Direttamente coinvolte nella gestione del rischio in oggetto sono le Funzioni Risk Management e Compliance.

Sistemi di misurazione e reporting

Si evidenzia che il rischio reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile ma è assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione qualitativa e mitigazione. Coerentemente con tale inquadramento, l'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, definito nella policy interna, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'Alta Direzione congiuntamente con le funzioni di Controllo è responsabile della mitigazione del rischio reputazionale.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificandone la funzionalità e l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e il RAF.

Il Consiglio di Amministrazione definisce quindi limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

Il Gruppo presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria mission e operatività focalizzata sull'attività di banking tradizionale (finanziamenti a clientela retail nella forma di Cessione del Quinto e Prestiti con Delega di Pagamento) ed infatti il rischio di credito assorbe la maggior parte del capitale a rischio regolamentare.

Il livello di patrimonializzazione è adeguato rispetto ai requisiti normativi e di vigilanza, al profilo di rischio definito dal RAF ed agli indirizzi strategici.

La struttura del funding basata essenzialmente sul ricorso congiunto alla raccolta diretta presso clientela retail (depositi liberi e vincolati) e sul rifinanziamento di crediti ABS auto cartolarizzati presso la Banca Centrale Europea è tale da garantire più che adeguati margini di liquidità rispetto alle esigenze correnti e prospettiche.

Sistemi di governance

Si riportano di seguito le cariche di amministrazione ricoperte dai membri del C.d.A. di IBL Banca in altre società:

Tabella 1

CARICHE DI AMMINISTRAZIONE AFFIDATE AI MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE			
Nome e Cognome	Incarico in IBL Banca	Incarichi diversi	
Franco Masera	Presidente	Presidente Protos S.p.A. Amm.re Unico BLU S.r.l. Amm.re Angelini Partecipazioni Finanziarie S.r.l. Amm.re Mater Olbia S.p.A.	4
Antonio d'Amelio	Vice Presidente	Presidente IBL Technology S.p.A. Amm.re Unico Residence Mallia S.p.A. Amm.re Unico Porto Romano S.p.A. Amm.re Unico Talyssa Royale S.r.l. Amm.re Edilcentro S.r.l. Amm.re Angra Club S.S.	6
Mario Giordano	Amministratore Delegato	Amm.re Delegato IBL Technology S.p.A. Amm.re Delegato IBL Servicing S.p.A. Amm.re Unico Lavoro Finance S.r.l. Amm.re Unico Delta 6 Partecipazioni S.r.l. Amm.re IBL Real Estate S.r.l.	5
Carlo d'Amelio	Consigliere	Presidente Edilcentro S.r.l. Presidente Sant'Anna S.r.l. Vice Presidente IBL Technology S.p.A. Amm.re Delegato Cinema Teatro Corso S.p.A. Amm.re IBL Servicing S.p.A. Amm.re IBL Real Estate S.r.l. Amm.re Sant'Angelo S.S.	7
Francesco Ceccobelli	Consigliere	Liquidatore P.R. International S.r.l. in liq.ne Amm.re IBL Real Estate S.r.l.	2
Oscar Cosentini	Consigliere indipendente	Presidente IBL Servicing S.p.A. Amm.re IBL Technology S.p.A. Amm.re Quadrante d'Impresa S.r.l. Liquidatore Stamm Immobiliare S.r.l. Amm.re Schipa 61 S.r.l. Amm.re A.S.D. Italian Boxing Academy Amm.re Fondazione Vincenzo e Lidia Giordano	7

Sulla base di quanto previsto dallo statuto sociale, IBL Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri che viene stabilito dall'Assemblea ordinaria e che, comunque, non può essere inferiore a tre né superiore a nove. Gli Amministratori, scelti in base ai requisiti di professionalità e di onorabilità stabiliti dall'autorità competente, sono eletti dall'Assemblea anche tra non soci. Almeno un Amministratore deve possedere anche il requisito di indipendenza; egli non deve, pertanto:

- essere titolare di azioni della Banca;
- avere rapporti di coniugio, parentela o affinità sino al quarto grado con i soci della Banca o di eventuali società controllate;
- essere legato alla Banca o ad eventuali società controllate, da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera

retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;

- avere rapporti di coniugio, parentela o affinità sino al quarto grado con l'Amministratore Delegato della Banca, se nominato, con il Direttore Generale della Banca, ove nominato, o di eventuali società controllate, e con i dirigenti della Direzione Generale della Banca o di eventuali società controllate.

Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e sono rieleggibili.

Per quanto concerne le effettive conoscenze, competenze ed esperienze dell'attuale Consiglio di Amministrazione della Banca, si evidenzia quanto segue:

Franco Masera (Presidente del Consiglio di Amministrazione)

Ha conseguito la laurea in Scienze Statistiche e Demografiche presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Ha ottenuto il Master in Direzione Aziendale tenuto dall'Università Commerciale "L. Bocconi" di Milano.

Ha costruito un'importante carriera presso alcune delle più importanti realtà imprenditoriali e manageriali internazionali. Dal 1980 ha ricoperto la carica di dirigente nel settore Financial Institutions di KPMG Advisory S.p.A. di cui è divenuto partner nel 1985, vicepresidente nel 1994, amministratore delegato nel 2001, presidente nel 2007. Dal 2011 è senior advisor della stessa. Dal 1994 al 2007 è stato membro del consiglio di amministrazione di Nolan Norton S.r.l., presso cui ha ricoperto la carica di presidente dal 2007 al 2011. Dal 2000 è membro del consiglio di amministrazione di Protos S.p.A., divenendone presidente dal 2011. È stato membro dello Strategic Committee della 21 Investimenti SGR S.p.A. dal 2008 al 2011. È stato membro del Consiglio di Amministrazione della società The Space Entertainment S.p.A. dal 2011 al 23 maggio 2013. Dal 2012 è presidente del Consiglio di Amministrazione di IBL Banca.

Antonio D'Amelio (Vice Presidente)

Si è laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Esercita la professione di avvocato. È Presidente della Società Residence Mallia S.p.A. dal 1996; dall'ottobre 1998 a dicembre 2000 è stato Consigliere di Amministrazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma; da maggio 2001 a dicembre 2005 è stato Consigliere di Amministrazione della Capitalia Leasing e Factoring S.p.A.; è Socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma dal novembre 2006; dal settembre 2007 al marzo 2004 è stato Vice Presidente dell'Istituto Finanziario del Lavoro S.p.A.; ricopre il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione di IBL Technology S.p.A. (già IBL Family) da luglio 2013.

Mario Giordano (Amministratore Delegato)

Esperto di finanza, contabilità, amministrazione aziendale, credito al consumo e strategie di marketing e commerciali. Nel 1985 entra in EuroInvest S.p.A., società commissionaria di borsa, acquisendo specifiche competenze in materia di compravendita di strumenti finanziari e gestione dei rapporti con gli operatori di borsa. Diviene, inoltre, sostituto rappresentante della società presso la Borsa valori di Roma e di Milano. Dal 1987 al 1991 lavora presso la "direzione generale area finanza" della Banca Nazionale del

Lavoro, ove si occupa di mercati finanziari nazionali ed internazionali, gestendo i rapporti con gli istituti bancari corrispondenti e affinando le proprie competenze in materia di valori mobiliari e strumenti finanziari derivati. Nel 1991 entra come dirigente nell'Istituto Finanziario del Lavoro S.p.A., società di cui è azionista, attuale IBL Banca S.p.A., avviando un percorso di rilancio e di crescita della stessa e delineandone le linee strategiche. Nel 1995 viene nominato direttore generale e nel 1998 amministratore delegato. Nel 2002 avvia con successo il progetto di trasformazione in banca, della quale ricopre ancora ad oggi la carica di amministratore delegato; ricopre la stessa carica anche presso altre società del Gruppo, ovvero IBL Technology S.p.A. e IBL Servicing S.p.A.

Francesco Ceccobelli (Consigliere)

Ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con il massimo dei voti. Già revisore ufficiale dei conti, è attualmente iscritto all'Albo dei revisori contabili. Ha ottenuto l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Tra le principali esperienze lavorative si annoverano quelle in C.I.T. Compagnia Italiana Turismo dal 1955 al 1957, A.P.I. Anonima Petroli Italiana dal 1956 al 1957. Consigliere di amministrazione della Banca Tamborino S.p.A. di Maglie dal 1994 al 1995. Dal 1981 al 1987 è stato Direttore Centrale, responsabile dell'area Organizzazione, Amministrazione e Finanza di BNL-EFIBANCA S.p.A., e Presidente del Collegio Sindacale dell'Istituto Finanziario del Lavoro S.p.A. di Roma dal 1987 al 2002.

Ha inoltre collaborato con la Banca d'Italia, quale Rappresentante degli I.C.M.T. per la costituzione della Centrale dei Rischi e per l'elaborazione delle statistiche di vigilanza. È stato nominato amministratore delegato di DINERS CLUB Italia S.p.A. nel 1992, ruolo che ha ricoperto sino al 1998 divenendone vice presidente nel 1998. Nel 1999 è stato nominato vice presidente e amministratore delegato di DINERS CLUB EUROPE S.p.A.. Dal 1999 al 2001 è stato vice presidente di DINERS CLUB SIM S.p.A.; dal 1987 al 1991 è stato amministratore unico della S.E.E.S. Società Editoriale e di Servizi S.r.l., editrice delle Rivista "Firma". Dal 1997 al 1998 ha ricoperto il ruolo di consigliere della società Franco Maria Ricci Editore S.p.A.. È stato presidente della società Ventura Viaggi S.p.A., nonché delle società controllate Da Verrazzano S.p.A. e Veronelli S.p.A.

Carlo D'Amelio (Consigliere)

Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dal 1997 al 2004 è stato Consigliere di Amministrazione della Mimcol Fort Chambray Ltd; è Consigliere di Amministrazione del Residence Mallia S.p.A. dal 1997. Negli anni 2000 e 2001 ha lavorato nella divisione di "Corporale finance and advisory division" di HSBC Investment Banking nel Regno Unito. Dal 2007 è Presidente del Consiglio di Amministrazione della società Sant'Anna. Dal 2006 al 2011 è stato Amministratore Unico di Rodin S.r.l.. Dal 2001 al 2003 è stato Consigliere di Amministrazione di Monte dei Paschi di Siena Professional S.p.A.; dal 2006 al 2009 Amministratore della Rodin Grandi Mostre S.r.l.; dal giugno 2010 al giugno 2012 Consigliere di Amministrazione di Family Partner S.p.A.. È attualmente Amministratore Delegato di C.T.C. S.p.A., dopo aver ricoperto la carica di Presidente del C.d.A. dal 2004; dalla stessa data è Consigliere di Amministrazione di IBL Banca. È stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di IBL Family S.p.A. (ora IBL Technology) da maggio 2012 a luglio 2013; a partire da tale data ricopre la carica di Vice Presidente della stessa.

Oscar Cosentini (Consigliere indipendente)

Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio – indirizzo societario e fiscale – presso la LUISS “Guido Carli” di Roma. È Dottore Commercialista e Revisore Legale, iscritto nel Registro dei Revisori Contabili. Ha svolto attività di docenza presso varie Università italiane e corsi di formazione; insegna alla cattedra di Valutazione di Azienda presso la Link Campus University di Roma. È autore di vari articoli e pubblicazioni scientifiche in ambito amministrativo, fiscale e societario.

È componente del collegio sindacale e del consiglio di amministrazione di numerose società. Nello specifico è Presidente del Collegio dei Revisori di Fondazione F.S. Italiane dal marzo 2013; Presidente del Collegio Sindacale di Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A. dal maggio 1998, Sindaco Effettivo di Mercedes-Benz Italia S.p.A. dal giugno 2009 e di Mercedes Benz Roma S.p.A. dal 2005. E' amministratore di Schipa 61 S.r.l. dal novembre 2008, Presidente del Collegio Sindacale di Spefin Finanziaria S.p.A. dal luglio 2006 all'aprile 2012; Amministratore Delegato di Fima S.r.l. dall'aprile 2003 al maggio 2010. È membro dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231 del 2001 di diverse società di capitali: Codere Italia S.p.A., Palace Bingo S.r.l., King Bingo S.r.l., King Slot S.r.l., Operbingo Italia S.p.A..

Ha maturato una considerevole esperienza professionale prestando la propria attività presso Reconta Ernst & Young S.p.A., ove ha operato dal 1988 al 1999. Dal 2013 ricopre la carica di Consigliere Indipendente di IBL Banca, dopo essere stato membro del Collegio Sindacale della stessa. È consulente tecnico d'ufficio presso i tribunali e le procure della Repubblica di Roma, Napoli e Potenza, nonché presso la Commissione Tributaria Regionale del Lazio.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione è destinatario, nel corso dell'ordinaria riunione mensile, di una reportistica completa predisposta dal Risk Management nella quale è illustrata la situazione complessiva del Gruppo in termini di rischio, requisiti patrimoniali e posizione di liquidità, sia a consuntivo che prospetticamente nei mesi successivi, utilizzando lo schema di analisi adottato anche nei Comitati A.L.M.

Sin dal 2010 la Banca ha istituito un Comitato A.L.M. e Finanza (già Comitato A.L.M. Strategico), con lo scopo di assicurare la gestione ed il controllo del rischio di liquidità, tasso di interesse, mercato e controparte sul portafoglio titoli di proprietà. Inoltre, esso assicura le azioni e gli interventi nei casi di superamento dei limiti operativi di rischio definiti, garantendo la gestione degli stati di crisi.

Il Comitato A.L.M., del quale si sono tenute 15 riunioni nel corso del 2016, è composto da membri della Direzione Generale e dai Responsabili delle Direzioni Finanza, Crediti, Affari, del Risk Management e della Pianificazione e Controllo.

Nel corso del 2015 è stato poi istituito il Comitato Rischi, organo endo-consiliare che ha lo scopo di supportare il Consiglio di Amministrazione accrescendo l'efficacia delle proprie funzioni di indirizzo e supervisione strategica in materia di indirizzi generali, programmatici e strategici, governo dei rischi e sistema dei controlli interni, organizzazione, governo societario, sistema informativo contabile e bilanci, sistemi

informativi e continuità operativa, coordinandosi nello svolgimento della sua attività con i comitati inter-funzionali.

Il Comitato Rischi, del quale si sono tenute 16 riunioni nel corso del 2016, ha iniziato la sua attività il 1° ottobre 2015. Esso è costituito da tre amministratori non esecutivi di cui uno è il consigliere indipendente; alle riunioni deve presenziare inoltre almeno un membro del collegio sindacale.

Ambito di applicazione

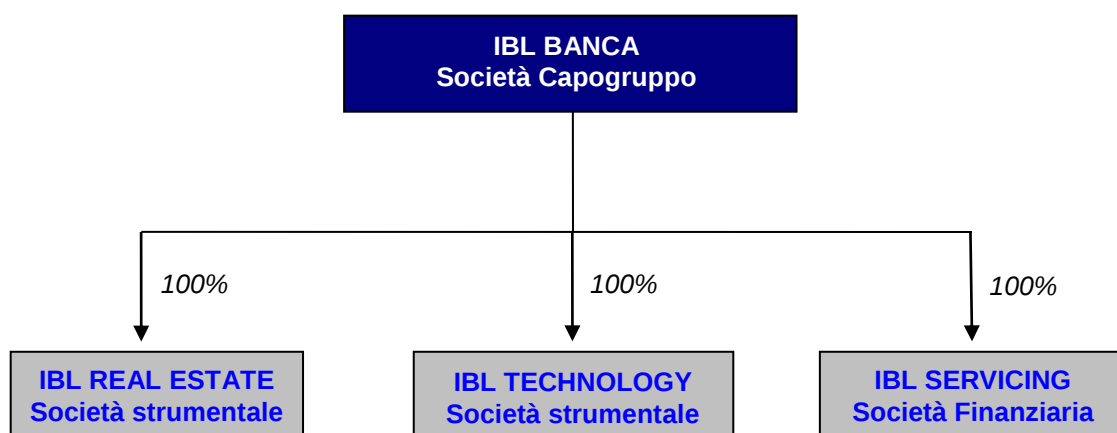
Informativa qualitativa

Ad IBL Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario IBL Banca, si applicano gli obblighi di informativa.

Il Gruppo bancario IBL Banca risulta composto da:

- IBL Banca S.p.A. – Società bancaria capogruppo;
- IBL Technology S.p.A. – Società strumentale controllata al 100%;
- IBL Servicing S.p.A. – Società finanziaria controllata al 100%;
- IBL Real Estate S.r.l. – Società strumentale controllata al 100%.

Dette società consolidano integralmente sia ai fini di vigilanza prudenziale che di bilancio. In ossequio alle interpretazioni dei principi contabili, nel bilancio consolidato sono state incluse integralmente anche la IBL CQS 2013 S.r.l. e la IBL Finance S.r.l., società veicolo delle operazioni di auto-cartolarizzazione poste in essere dal Gruppo, nonché la IBL Assicura S.r.l. acquisita nel dicembre 2013 e la Lavoro Finance S.r.l. acquisita a fine 2014, in seguito alla conclusione della relativa operazione di cartolarizzazione. Peraltro, stante la loro scarsa rilevanza rispetto alle soglie prudenziali, dette società sono state invece escluse dal relativo perimetro.



Non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

La deroga all'applicazione dei requisiti prudenziali su base individuale ai sensi dell'art. 7 CRR non è consentita. Il metodo del consolidamento individuale disciplinato all'art. 9 del CRR non è suscettibile di applicazione in Italia.

Fondi Propri

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio è costituita dall'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale dei diversi strumenti di capitale, sia raggiunto un livello ed una composizione dei Fondi Propri tale da assicurare che gli indici di patrimonializzazione del Gruppo rispettino i requisiti di vigilanza, e siano coerenti con il profilo di rischio assunto e con quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework* nonché con gli obiettivi di crescita definiti dal piano industriale.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo viene pertanto conseguito da un lato tramite il rafforzamento patrimoniale e quindi attraverso:

- adeguate politiche di distribuzione dei dividendi / patrimonializzazione degli utili,
- emissione di strumenti di capitale aggiuntivo - AT1,
- emissione di obbligazioni subordinate computabili a patrimonio - TIER 2,

dall'altro tramite una limitazione dei fabbisogni attuata attraverso opportune politiche di controllo e contenimento dei rischi. La verifica dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai requisiti di vigilanza, agli obiettivi fissati nel piano strategico ed ai limiti definiti dal R.A.F. è assicurata dal sistema di controllo e monitoraggio in capo alla Funzione Risk Management. La composizione del patrimonio risulta coerente con quella dei Fondi Propri definita ai fini normativi.

Il capitale di classe 1 (Tier 1) è costituito da:

- capitale sociale;
- riserve da utili, accumulate nel corso degli esercizi precedenti;
- utile di esercizio;
- strumenti aggiuntivi di capitale (AT1);
- immobilizzazioni immateriali, rappresentate principalmente dal patrimonio intellettuale e da brevetti interni;
- avviamento;
- riserve di valutazione su titoli di capitale AFS e sul T.F.R. del personale.

Il patrimonio di classe 2 (Tier 2) è costituito da:

- titoli subordinati emessi dalla Banca;
- riserve di valutazione su titoli di capitale AFS.

Si fa presente che la Banca, secondo quanto previsto dal provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 relativo ai filtri prudenziali, ha optato per la possibilità di adottare, relativamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", il metodo cosiddetto "simmetrico", che consente di neutralizzare completamente sia le plus sia le minusvalenze, come se i titoli fossero valutati al costo. L'opzione è applicata a tutti i titoli del portafoglio.

Tale facoltà è stata poi confermata nel gennaio 2014 in ottemperanza al Regolamento (UE) 575/2013 ed alla Circolare n. 285 della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle emissioni subordinate in essere al 31 dicembre 2016 con le principali caratteristiche:

Prestiti subordinati in essere al 31.12.2016							
ISIN	Importo emesso	Importo rimborsato	Residuo nominale	Tasso	Data di emissione	Durata	Computabile nel Tier 2
IT0005090961	35.403.000	0	35.403.000	Fisso	30/03/2015	5 anni	Sì
IT0005092637	12.000.000	0	12.000.000	Fisso	30/03/2015	5 anni	Sì
IT0005090979	12.479.000	0	12.479.000	Fisso	30/03/2015	10 anni	Sì
	59.882.000	0	59.882.000				

I titoli sono di tipo *bullet* con rimborso integrale del capitale alla scadenza.

La clausola di subordinazione prevede che in caso di liquidazione della Banca, i prestiti verranno rimborsati solo dopo aver soddisfatto tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI CON IL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE AL 31/12/2016

VOCI DELL'ATTIVO (importi in €)		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare (importi rilevanti ai fini dei Fondi Propri)	Rif. mod. transitorio sui Fondi Propri
130	Attività immateriali	1.542.262	-1.542.262	
	<i>di cui: avviamento</i>	417.233	-417.233	8
	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	1.125.029	-1.125.029	8

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO (importi in €)		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare (importi rilevanti ai fini dei Fondi Propri)	Rif. mod. transitorio sui Fondi Propri
30	Titoli in circolazione	60.611.264	43.224.788	
	- obbligazioni subordinate (valore nominale)	59.882.000	43.224.788	
	<i>di cui: computabili nel capitale di classe 2</i>	43.224.788	43.224.788	58
80	Passività fiscali	27.894.424	68.989	
	<i>b) differite</i>	325.342	68.989	
	- avviamento	68.989	68.989	8
140	Riserve di valutazione	-14.729.302	-14.727.926	3
	<i>di cui: perdite non realizzate relative ad esposizioni verso Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "AFS"</i>	-11.184.234	-11.184.234	26a
	<i>di cui: perdite non realizzate relative a strumenti di capitale quotati classificati nella categoria "AFS"</i>	-3.428.614	-3.428.614	
	<i>di cui: riserve T.F.R.</i>	-116.454	-115.078	
150	Strumenti di capitale	21.000.000	21.000.000	31
170	Riserve	132.585.641	132.591.807	3
190	Capitale	42.500.000	42.500.000	1
220	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	60.915.829	47.848.907	5a

TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2016
282.148.537

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE IN ESSERE AL 31/12/2016			
		CET 1	AT1
1	Emittente	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.
2	Identificativo unico	BBG004LMYCS5	XS1252235756
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge inglese. Legge italiana per la clausola di subordinazione
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di:	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie art. 28 CRR	Strumenti aggiuntivi di capitale art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln.)	42,5	21,0
9	Importo nominale dello strumento (€/mln.)	42,5	21,0
9a	Prezzo di emissione	n/a	Alla pari
9b	Prezzo di rimborso	n/a	Importo nominale al netto di eventuali svalutazioni e comprese eventuali rivalutazioni
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	n/a	25/6/2015
12	Irredimibile o a scadenza	n/a	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	n/a	privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n/a	Sì
15	Data e importo del rimborso anticipato	n/a	Il rimborso dei titoli potrà avvenire - su iniziativa dell'emittente e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza - solo alle condizioni stabilite dalla normativa vigente (v. artt. 77 e 78 del C.R.R. 575/2013).
16	Date successive di rimborso anticipato	n/a	n/a

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE IN ESSERE AL 31/12/2016			
		CET 1	AT1
1	Emittente	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.
2	Identificativo unico	BBG004LMYCS5	XS1252235756
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	n/a	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n/a	9,50% annuo per i primi 5 anni, poi Mid Swap a 5 anni + 9% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	n/a	No
20a	Pienamente/parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n/a	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente/parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n/a	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	n/a	No
22	Non cumulativo o cumulativo	n/a	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	n/a	Non convertibile
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	n/a	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento che la determina	n/a	L'evento attivatore è rappresentato da un livello del CET1 ratio (coefficiente del capitale primario di classe 1) inferiore al 5,125%
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n/a	Integralmente o parzialmente
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n/a	Temporanea in funzione del verificarsi delle condizioni di rivalutazione
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n/a	Qualora, successivamente ad una svalutazione dello strumento AT1, l'emittente registri degli utili, sarà possibile in via discrezionale procedere ad una rivalutazione dello strumento AT1 nei limiti dell'AMD (Ammontare Massimo Distribuibile) previsto dalla CRD e dalla Circ. 285
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	n/a	Gli strumenti sono di categoria inferiore a quelli di classe 2 in caso di insolvenza dell'ente, come disposto dall'art. 52 del CRR 575/2013. Nel caso si verifichi un evento attivatore, l'Emittente si assicurerà che gli strumenti con una soglia di attivazione superiore o uguale al 5,125% del CET1 ratio siano svalutati prima o contestualmente allo strumento AT1.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficino delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n/a	n/a

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE IN ESSERE AL 31/12/2016			
		TIER 2	TIER 2
1	Emittente	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005090961	IT0005092637
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di:	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Prestito subordinato artt. 62 CRR	Prestito subordinato artt. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln.)	22,96	7,78
9	Importo nominale dello strumento (€/mln.)	35,40	12,00
9a	Prezzo di emissione	Alla pari	Alla pari
9b	Prezzo di rimborso	Alla pari	Alla pari
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/03/2015	30/03/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/03/2020	30/03/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Sì	Sì
15	Data e importo del rimborso anticipato	Il rimborso anticipato delle obbligazioni potrà avvenire - su iniziativa dell'emittente e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza - in occasione di ciascuna data di pagamento degli interessi, solo qualora si verifichi un "evento regolamentare" previsto dalla normativa vigente (v. artt. 77 e 78 del C.R.R. 575/2013).	Il rimborso anticipato delle obbligazioni potrà avvenire - su iniziativa dell'emittente e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza - in occasione di ciascuna data di pagamento degli interessi, solo qualora si verifichi un "evento regolamentare" previsto dalla normativa vigente (v. artt. 77 e 78 del C.R.R. 575/2013).
16	Date successive di rimborso anticipato	In occasione di ciascuna data di pagamento degli interessi, come specificato al punto 15.	In occasione di ciascuna data di pagamento degli interessi, come specificato al punto 15.

		PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE IN ESSERE AL 31/12/2016		
		TIER 2	TIER 2	TIER 2
1	Emittente	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005090961	IT0005092637	IT0005090979
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50% annuo	4,60% annuo	5,25% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente/parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente/parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	n/a	n/a	n/a
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento che la determina	n/a	n/a	n/a
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n/a	n/a	n/a
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n/a	n/a	n/a
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n/a	n/a	n/a
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Le obbligazioni prevedono una clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 62 e 63 del C.R.R. 575/2013 e della Circ. 285/2013 della Banca d'Italia. Pertanto, in caso di liquidazione ovvero di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, il debito costituito dalle obbligazioni subordinate sarà rimborsato solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori privilegiati e ordinari.	Le obbligazioni prevedono una clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 62 e 63 del C.R.R. 575/2013 e della Circ. 285/2013 della Banca d'Italia. Pertanto, in caso di liquidazione ovvero di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, il debito costituito dalle obbligazioni subordinate sarà rimborsato solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori privilegiati e ordinari.	Le obbligazioni prevedono una clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 62 e 63 del C.R.R. 575/2013 e della Circ. 285/2013 della Banca d'Italia. Pertanto, in caso di liquidazione ovvero di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, il debito costituito dalle obbligazioni subordinate sarà rimborsato solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori privilegiati e ordinari.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n/a	n/a	n/a

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI AL 31/12/2016			
ELEMENTI PATRIMONIALI		IMPORTO (€)	IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-CRR O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL CRR (€)
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: STRUMENTI E RISERVE			
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: azioni ordinarie</i>	42.500.000	0
		42.500.000	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, inclusi gli utili e le perdite non realizzati)	117.863.881	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	47.848.907	0
6	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	208.212.788	
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-1.473.273	0
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	12.555.679	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468 CRR	11.184.234	0
	<i>di cui: filtro per perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "AFS" dello IAS 39 approvato dall'UE</i>	11.184.234	0
26b	Importo da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	1.371.445	0
	<i>di cui: filtro per perdite non realizzate relative a strumenti di capitale quotati classificati nella categoria "AFS"</i>	1.371.445	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al CET1	11.082.406	
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	219.295.194	
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): STRUMENTI			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	21.000.000	0
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	21.000.000	0
36	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	21.000.000	
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-1.371.445	0
41c	Importo da dedurre dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alle deduzioni aggiuntive previste per il trattamento pre-CRR	-1.371.445	0
	<i>di cui: filtro per perdite non realizzate relative a strumenti di capitale quotati classificati nella categoria "AFS"</i>	-1.371.445	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari all'AT1	-1.371.445	
44	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	19.628.555	
45	CAPITALE DI CLASSE 1 (T1 = CET1 + AT1)	238.923.749	

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI AL 31/12/2016

ELEMENTI PATRIMONIALI	IMPORTO (€)	IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-CRR O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL CRR (€)
-----------------------	-------------	--

CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): STRUMENTI E ACCANTONAMENTI

46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	43.224.788	0
51	<i>Capitale di classe 2 prima delle rettifiche regolamentari</i>	<i>43.224.788</i>	
58	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	43.224.788	
59	CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	282.148.537	
60	TOTALE DELLE ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO	2.200.507.860	

COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE

61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,966%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,858%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,822%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio	7,000%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,822%	

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	7.620.566	0
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, par. 3)	6.349.705	0

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Il processo volto alla determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) del Gruppo IBL è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta; tale processo è formalizzato – nel dettaglio di fasi e sottofasi, attività e responsabilità delle strutture aziendali, flussi informativi e output finali – a livello di normativa interna recepita con delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo IBL Banca rientra nella seconda classe ai fini ICAAP; la disciplina stabilisce, infatti, che in tale classe rientrano banche e gruppi bancari che utilizzano metodologie standardizzate con attivo, rispettivamente individuale o consolidato, superiore a 3,5 miliardi di euro.

Coerentemente con la declinazione del “principio di proporzionalità” fornito dalla normativa di riferimento, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro sono le seguenti:

- metodo standardizzato per il rischio di credito;
- metodo di base per i rischi operativi;
- metodo standardizzato per il rischio di C.V.A. (aggiustamento della valutazione del credito).

Il rischio di mercato non è preso in considerazione ai fini della determinazione del capitale interno in quanto, da un punto di vista regolamentare, il Gruppo non ha al momento attività che rientrano nel trading book né posizioni in valuta.

Tuttavia, tenuto conto dell'entità del portafoglio titoli e derivati, nonché dell'importanza e dell'ampiezza dell'operatività della Direzione Finanza, i rischi di mercato e l'operatività della stessa sono comunque esplicitamente considerati all'interno del *Risk Appetite Framework*; essi sono quindi oggetto di monitoraggio da parte del Risk Management, che con cadenza almeno settimanale produce una specifica reportistica al riguardo effettuando analisi VAR e di stress sul portafoglio titoli e derivati. Tali analisi sono quindi portate mensilmente all'attenzione del C.d.A.

Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, il Gruppo misura il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi proposti negli Allegati B e C della circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, opportunamente adattati alla realtà operativa del Gruppo, mentre fa riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo IV, Cap. 6 della circolare 285/2013 per quanto concerne il rischio di liquidità. Per gli altri rischi rilevanti (i.e. strategico e reputazionale), il Gruppo si avvale, quali sistemi di controllo e attenuazione, di *scorecard* qualitative per la loro valutazione in ottica *judgemental*.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, il Gruppo IBL Banca utilizza un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

Con riferimento alle prove di stress test, vengono effettuate analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti ed in particolare rischio di credito, rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario; a fini gestionali interni vengono inoltre simulati stress su tassi d'interesse e spread relativamente al portafoglio titoli.

Le analisi e le misurazioni illustrate vengono effettuate dal Risk Management con cadenza mensile, sia a consuntivo che prospetticamente per i periodi successivi, e sono analizzate in ambito di Comitato A.L.M. e di Consiglio di Amministrazione, verificando altresì il rispetto dei limiti stabiliti dal R.A.F. – *Risk Appetite Framework*.

Il Gruppo, oltre a valutare con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza patrimoniale con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso, determina anche il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. In aggiunta a quanto sopra, in via generale il Risk Management effettua un monitoraggio dei requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro e della posizione di liquidità su base mensile, a livello sia consuntivo che prospettico, riportando le relative evidenze sia in sede di Comitato A.L.M. che al Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo Processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Si riepilogano di seguito le principali responsabilità ai fini ICAAP in capo agli Organi di governo e controllo ed alle singole funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile degli orientamenti strategici e delle linee guida per la gestione dei rischi, definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti. Il CdA approva altresì con frequenza annuale i piani di fabbisogno di capitale predisposti, in stretto raccordo dalle Funzioni Pianificazione e Controllo e Risk Management, previa determinazione del capitale interno complessivo.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, a cui riporta direttamente in proposito; in tale contesto, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo, curando che lo stesso:

- sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti;
- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie.

Nello svolgimento delle attività di cui sopra, la Direzione Generale si avvale, secondo le responsabilità individuate, del supporto tecnico ed operativo delle altre funzioni aziendali.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP e dell'intero sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. L'Organo di controllo riceve ed analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica e, pertanto, effettua separatamente il calcolo per la sua determinazione.

La Funzione Pianificazione e Controllo verifica la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con le evidenze da Piano Strategico, con lo specifico obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante da eventuali operazioni straordinarie sia correttamente valutato. In tale contesto viene quindi determinata l'eventuale misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative di natura puramente strategica.

Nel mese di dicembre 2016 l'Organo di Vigilanza ha comunicato i coefficienti patrimoniali integrativi applicabili per l'esercizio 2017 a sensi dello SREP.

In particolare è stato disposto che a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31 marzo 2017 il Gruppo adotti, ai sensi dell'art. 67-ter, comma 1, lettera d) del D.lgs. 385/93 (TUB), coefficienti di capitale in misura pari a:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,73%, comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,56%, comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11%, comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale.

Si sottolinea che la situazione patrimoniale del Gruppo così come risulta dai dati ufficiali al 31/12/2016 evidenzia il rispetto dei sopra citati requisiti patrimoniali.

Informativa quantitativa

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		31/12/2016		
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO	
Amministrazioni e Banche centrali	2.626.531.465	16.788.629	1.343.090	
Amm.ni regionali o autorità locali	895.204	179.041	14.323	
Organismi del settore pubblico	3.003.048	3.003.048	240.244	
Intermediari vigilati (Enti)	422.714.057	76.770.515	6.141.641	
Imprese e altri soggetti	3.616.366	3.616.366	289.309	
Esposizioni al dettaglio	2.152.990.437	1.614.742.828	129.179.426	
Esposizioni in stato di default	37.885.088	56.827.633	4.546.211	
Strumenti di capitale	7.720.568	7.720.568	617.645	
Altre esposizioni	181.098.895	180.817.332	14.465.387	
	5.436.455.128	1.960.465.960	156.837.276	

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		31/12/2016		
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO	
Intermediari vigilati (Enti)	2.500.000	1.250.000	100.000	
Imprese e altri soggetti	100.000	100.000	8.000	
Esposizioni al dettaglio	7.936.096	2.074.659	165.973	
Esposizioni in stato di default	4.171	0	0	
	10.540.267	3.424.659	273.973	

DERIVATI		31/12/2016		
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO	
Intermediari vigilati (Enti)	22.189.722	11.201.475	896.118	

OPERAZIONI S.F.T.		31/12/2016		
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO	
Intermediari vigilati (Enti)	2.450.849.532	777.326	62.186	
Imprese e altri soggetti	24.050.881	0	0	
	2.474.900.413	777.326	62.186	

TOTALE COMPLESSIVO		ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
		7.944.085.530	1.975.869.420	158.069.553

COEFFICIENTE PATRIMONIALE	8%
---------------------------	----

REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CREDITO	158.069.554
---	-------------

Tabella 2 - Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

RISCHIO OPERATIVO - METODO BASE	31/12/2016
Indicatore Rilevante anno 2014	94.150.621
Indicatore Rilevante anno 2015	116.356.359
Indicatore Rilevante anno 2016	124.190.594
Media ultimi tre anni	111.565.858
Coefficiente regolamentare	15%
REQUISITO PATRIMONIALE	16.734.879

Tabella 3 - Coefficienti patrimoniali totale e di base

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE (PRIMO PILASTRO)	31/12/2016
REQUISITO SUL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	158.069.554
REQUISITO SUL RISCHIO OPERATIVO	16.734.879
REQUISITO C.V.A. - CREDIT VALUE ADJUSTMENT	1.063.202
REQUISITO DEFAULT FUND	172.995
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	176.040.630
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	219.295.195
ADDITIONAL TIER 1 (AT 1)	19.628.555
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2)	43.224.788
FONDI PROPRI	282.148.538
CET 1 CAPITAL RATIO	9,97%
TIER 1 CAPITAL RATIO	10,86%
COEFF. PATRIMONIALE TOTALE (TOTAL CAPITAL RATIO)	12,82%

Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, ed è riferito all'evenienza che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

A differenza del rischio di credito, che rimane in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea di regola un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio in parola grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate:

- derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST);
- operazioni pronti contro termine attive e passive (SFT).

All'interno del Gruppo il rischio di controparte è presente in relazione all'operatività in strumenti derivati *plain vanilla* (Interest Rate Swap) finalizzata alla copertura del rischio di tasso sia sul portafoglio crediti CQS che sui titoli a tasso fisso di proprietà.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte di tali operazioni, il Gruppo adotta il metodo del valore di mercato: esso permette di calcolare il valore del credito che sorge in favore di una banca, approssimando il costo che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Anche l'operatività in pronti contro termine che la Capogruppo pone in essere con controparti istituzionali, genera un corrispondente rischio di controparte: essi sono stipulati al fine di gestire al meglio ed in maniera più flessibile la liquidità del Gruppo.

I PCT negoziati al di fuori di mercati regolamentati sono disciplinati da un contratto quadro internazionale, il Global Master Repurchase Agreement (GMRA). Esso è composto da un contratto quadro che si applica a tutte le transazioni REPO tra le parti contraenti, poi completato da una serie di allegati, che include al suo interno le prassi di mercato in tema di sostituzione dei titoli dati in garanzia ed il calcolo della marginazione.

Non si prevede un impatto in caso di ribasso del rating di credito di IBL Banca, atteso che il livello delle garanzie da prestare non è funzione di tale variabile.

Informativa quantitativa

Tabella 1 - importi in euro/000

RISCHIO DI CONTROPARTE	31/12/2016				
TIPOLOGIA DI STRUMENTI	Fair value lordo positivo	Compensazioni	Garanzie reali	Fair Value netto positivo	Esposizione (valore di mercato)
Derivati finanziari - su tassi di interesse	1.905			1.905	22.190
TOTALE	1.905			1.905	22.190

Tabella 2 - importi in euro/000

RISCHIO DI CONTROPARTE	31/12/2016			
TIPOLOGIA DI STRUMENTI	Esposizione creditizia	Garanzie reali	Garanzie personali	Esposizione
Pronti contro termine	2.474.900	2.465.155		9.745
TOTALE	2.474.900	2.465.155		9.745

Si precisa che il Gruppo non ha stipulato contratti derivati creditizi.

Riserva di capitale anticiclica

Con il comunicato stampa del 23 settembre 2016 la Banca d'Italia ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica per il quarto trimestre 2016. Tenendo conto del fatto che il Gruppo IBL presenta in misura preponderante esposizioni verso controparti nazionali, la riserva anticiclica del Gruppo risulta essere nulla.

Si riportano di seguito le informative standard previste dal Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 riferite alla data del 31/12/2016, specificando che l'applicazione è da intendersi a livello consolidato.

IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE		
Riga	Descrizione	Importo
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.200.507.860
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA									
	Esposizioni creditizie generiche	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	Esposizione verso la cartolarizzazione	Requisiti di Fondi Propri					
Descrizione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: esposizioni creditizie generiche	Di cui: esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale	Fattori di ponderazione dei requisiti di Fondi Propri	Coefficiente anticiclico
ITALIA	2.410.228.448	0	0	149.271.951	0	0	149.271.951	100,00	0,000%
Totale	2.410.228.448	-	-	149.271.951	-	-	149.271.951	100,00	

Si specifica che sono state assegnate allo Stato Italia alcune esposizioni di scarsa rilevanza nei confronti di soggetti residenti nei seguenti paesi esteri: Cipro, Francia, San Marino, Malta, Spagna, Città del Vaticano, Belgio e Repubblica Dominicana.

Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate, sin dall'acquisizione, tra le attività finanziarie disponibili per la vendita o tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

La prima iscrizione di un credito a medio e lungo termine avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, che è pari all'ammontare erogato comprensivo dei proventi ed oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di amministrazione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, delle rettifiche o riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, inclusi i prefinanziamenti su operazioni di cessione del quinto dello stipendio, i quali sono iscritti al costo, data la non rilevanza degli effetti dell'attualizzazione dei flussi di cassa.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempimenti probabili ed esposizioni scadute), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. La classificazione fra le esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo e riscontro dei crediti.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio. Segue la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore a fronte delle tipologie di status delle posizioni creditizie:

- sofferenze: i crediti per cassa e "fuori bilancio" verso soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili sono valutati analiticamente, verificando per ogni posizione l'effettiva possibilità di recupero;
- inadempienze probabili: i crediti verso soggetti per i quali è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia

integralmente alle sue obbligazioni, sono valutati collettivamente su base storico-statistica;

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura del periodo presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni, sono valutate collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni non deteriorate ("*in bonis*"): i crediti verso soggetti che non presentano allo stato attuale specifici rischi di insolvenza, sono valutati collettivamente su base storico-statistica.

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni (*c.d. Net Present Value*).

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle ipotesi desunte da serie storico-statistiche interne e studi di settore.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la banca utilizza i tassi contrattuali originari.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore", in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti, quando vengono meno i motivi che le hanno originate oppure si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

In caso di cessione o cartolarizzazione, i crediti sono cancellati dalle attività in bilancio quando la stessa abbia comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Informativa quantitativa

Nella tabella 1 si fornisce un dettaglio dei crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo del bilancio consolidato) suddivisi per qualità creditizia:

Tabella 1 - importi in euro/000

QUALITA' DEI CREDITI VERSO CLIENTELA AL 31/12/2016				
Categoria	Esposizione Lorda (a)	Svalutazioni (b)	% (d) = (b) / (a)	Esposizione Netta (c) = (a - b)
Performing	2.281.401	3.693	0,16%	2.277.708
Non Performing	44.998	7.113	15,81%	37.885
Totale	2.326.399	10.806	0,46%	2.315.593

In merito alle rettifiche e riprese di valore, si indicano di seguito gli importi imputati a conto economico nell'esercizio 2016, suddivisi per le varie categorie di crediti:

Tabella 2 - importi in euro/000

Rettifiche e riprese di valore su crediti imputate direttamente a Conto Economico nel 2016				
Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	In bonis
Cancellazioni	(259)			
Rettifiche di valore	(1.114)	(2)	(269)	(445)
Riprese di valore				
Totale rettifiche	(1.373)	(2)	(269)	(445)

Per un ammontare complessivo netto di 2.089 migliaia di euro di rettifiche.

Tabella 3 - importi in euro/000

Distribuzione attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (saldi medi lordi)						
Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inad. Probab.	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					2.584.755	2.584.755
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					52.031	52.031
4. Crediti verso banche					389.155	389.155
5. Crediti verso clientela	4.580	704		33.659	2.013.627	2.052.570
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura (fair value)					814	814
Totale 2016	4.580	704		33.659	5.040.382	5.079.325

Per ulteriori informazioni sulle esposizioni riguardanti:

- distribuzione geografica;
- distribuzione per settore economico o controparte;
- durata residua;
- ulteriori dettagli sulle esposizioni deteriorate e sulle rettifiche di valore generiche e specifiche;

si rimanda alle tabelle di nota integrativa del Bilancio consolidato al 31/12/2016 disponibile sul sito internet www.iblbanca.it, ed in particolare alla parte B (“Informazioni sullo Stato Patrimoniale” - attivo) ed E (“informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”).

Attività non vincolate

Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali il Gruppo vincola una quota delle proprie attività, sono poste in essere dalla Capogruppo IBL Banca e fanno riferimento alle casistiche seguenti:

- Titoli di Stato impegnati in operazioni di pronti contro termine passive sul mercato MMF/MTS Repo;
- operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea degli ABS rivenienti dalle periodiche operazioni di auto cartolarizzazione;
- marginazione dei derivati di copertura e delle operazioni pronti contro termine.

La Banca provvede a mantenere costantemente una quota di propri depositi liberi presso banche terze in proporzione all'ammontare della raccolta a vista da clientela, monitorando giornalmente il rispetto delle soglie stabilite internamente, nonché un congruo ammontare di Titoli di Stato prontamente liquidabili atti a fronteggiare eventuali esigenze non previste e computabili anche ai fini delle "attività liquide" dell'indice di Vigilanza LCR (*Liquidity Coverage Ratio*).

Informativa quantitativa

INFORMATIVA QUANTITATIVA SULLE ATTIVITA' NON VINCOLATE AL 31/12/2016

	ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
010	Attività dell'ente segnalante	3.962.596.587		1.595.975.172	
030	Strumenti di capitale	-	-	7.620.566	7.620.566
040	Titoli di debito	2.465.550.242	2.466.279.275	113.885.469	113.886.025
120	Altre attività	1.497.046.345		1.474.469.137	

	GARANZIE REALI RICEVUTE	Fair value delle garanzie ricevute o dei propri titoli di debito vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei propri titoli di debito vincolabili
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	25.570.100	-
150	Strumenti di capitale	-	-
160	Titoli di debito	25.570.100	-
230	Altre attività	-	-
240	Propri titoli di debito emessi diversi da covered bond e ABS	-	-

	ATTIVITA' VINCOLATE / GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e propri titoli di debito emessi diversi da covered bond e da ABS vincolati
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	3.677.459.397	3.988.166.688

Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prudenziale permette di determinare i fattori di ponderazione associati ai diversi portafogli, sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI (agenzie esterne di rating) o ECA (agenzie per il credito all'esportazione) riconosciute.

A partire dalle segnalazioni prudenziali successive a febbraio 2010, il Gruppo utilizza valutazioni esterne del merito creditizio con le seguenti modalità:

Tabella 1

Comunicazione ECA/ECAI prescelte		
Classi di esposizioni	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating
Esposizioni verso Enti	Moody's, Fitch	Unsolicited

Per le altre classi di esposizioni rimane ferma l'adozione dei fattori di ponderazione regolamentari previsti dalle disposizioni prudenziali.

Informativa quantitativa

Per le sole garanzie ed impegni, i valori contabili delle esposizioni sono indicati nelle righe della tabella ove è specificato il livello di rischio (basso, medio o pieno): le totalizzazioni dei relativi portafogli riportano invece il c.d. "valore equivalente", utilizzato per determinare gli importi ponderati ed il conseguente requisito patrimoniale.

La colonna "valori senza CRM" riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Si precisa inoltre che non sono presenti esposizioni rientranti nelle classi regolamentari che vengono dedotte dai Fondi Propri.

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		FATTORI DI PONDERAZIONE • Valori con CRM al 31/12/2016							
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	2%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Amministrazioni e Banche centrali	2.626.531.465	2.619.267.396					914.363		6.349.706
Amm.ni regionali o autorità locali	895.204			895.204					
Organismi del settore pubblico	3.003.048						3.003.048		
Intermediari vigilati (Enti)	422.714.055	13.400.986	41.987.110	360.774.017	5.551.944		999.998		
Imprese e altri soggetti	3.616.366						3.616.366		
Esposizioni al dettaglio	2.152.990.437					2.152.990.437			
Esposizioni in stato di default	37.885.088							37.885.088	
Strumenti di capitale	7.720.566						7.720.566		
Altre esposizioni	181.098.895	233.823		59.676			180.805.396		
TOTALE ESPOSIZIONI	5.436.455.124	2.632.902.205	41.987.110	361.728.897	5.551.944	2.152.990.437	197.059.737	37.885.088	6.349.706
RWA	1.960.465.956	0	839.742	72.345.779	2.775.972	1.614.742.828	197.059.737	56.827.632	15.874.265

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		FATTORI DI PONDERAZIONE • Valori con CRM al 31/12/2016							
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	2%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Intermediari vigilati (Enti)	1.250.000						1.250.000		
- rischio basso (equivalente 0%)									
- rischio medio (equivalente 50%)	2.500.000						2.500.000		
- rischio pieno (equivalente 100%)									
Imprese e altri soggetti	100.000						100.000		
- rischio basso (equivalente 0%)									
- rischio medio (equivalente 50%)									
- rischio pieno (equivalente 100%)	100.000						100.000		
Esposizioni al dettaglio	2.766.213					2.766.213			
- rischio basso (equivalente 0%)	2.542.126					2.542.126			
- rischio m. b. (equivalente 20%)	102.575					102.575			
- rischio medio (equivalente 50%)	5.091.395					5.091.395			
- rischio pieno (equivalente 100%)	200.000					200.000			
Esposizioni in stato di default	0								
- rischio basso (equivalente 0%)	4.171							4.171	
- rischio medio (equivalente 50%)									
- rischio pieno (equivalente 100%)									
TOTALE EQUIVALENTE CREDITIZIA	4.116.213	0	0	0	0	2.766.213	1.350.000	0	0
RWA	3.424.659	0	0	0	0	2.074.659	1.350.000	0	0

DERIVATI		FATTORI DI PONDERAZIONE • Valori con CRM al 31/12/2016							
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	2%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Intermediari vigilati (Enti)	22.189.722				21.976.495		213.227		
TOTALE ESPOSIZIONI	22.189.722	0	0	0	21.976.495	0	213.227	0	0
RWA	11.201.475	0	0	0	10.988.248	0	213.227	0	0

OPERAZIONI SFT		FATTORI DI PONDERAZIONE • Valori con CRM al 31/12/2016							
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	2%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Intermediari vigilati (Enti)	2.450.849.532		6.509.567	3.235.675					
Imprese e altri soggetti	24.050.881								
TOTALE ESPOSIZIONI	2.474.900.413	0	6.509.567	3.235.675	0	0	0	0	0
RWA	777.326	0	130.191	647.135	0	0	0	0	0

IMPORTI PONDERATI	1.975.869.416	0	969.934	72.992.914	13.764.220	1.616.817.487	198.622.964	56.827.632	15.874.265
--------------------------	----------------------	----------	----------------	-------------------	-------------------	----------------------	--------------------	-------------------	-------------------

COEFFICIENTE PATRIMONIALE	8%
----------------------------------	-----------

REQUISITO PATRIMONIALE	158.069.553
-------------------------------	--------------------

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con riferimento alla metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in oggetto, il Gruppo IBL Banca utilizza il metodo Base ai fini regolamentari, come disciplinato dal C.R.R. 575/2013.

Il metodo in parola prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un “indicatore rilevante” del volume di operatività aziendale; a tal fine, si procede a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell’indicatore degli ultimi tre anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, essa non viene presa in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo ed il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Nel caso in cui il dato relativo all’indicatore rilevante per alcune osservazioni del triennio di riferimento non sia stato sottoposto a revisione contabile, per il calcolo del requisito possono essere utilizzate delle stime aziendali.

Si fa presente che sino al 31/12/2014 l’indicatore rilevante era rappresentato dal margine di intermediazione; successivamente, il 4° aggiornamento della Circolare 286 della Banca d’Italia ha chiarito che il requisito patrimoniale in materia di rischio operativo è calcolato prendendo a riferimento l’indicatore di cui all’art. 316 C.R.R.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario, esse sono rappresentate per il Gruppo da quelle classificate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS). Rientrano in questa categoria le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto. Tali attività sono detenute per un periodo di tempo non definito e possono rispondere all'eventuale necessità di ottenere liquidità o di far fronte a cambiamenti nei tassi di interesse, di cambio o nei prezzi.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie in parola avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale sono misurate al *fair value*, rappresentato generalmente dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore iniziale sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del *fair value*.

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione. Secondo tale principio, le tecniche di valutazione devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Ad ogni chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). Qualora vi sia una obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore (*impairment*), la perdita cumulata che è stata rilevata nell'apposita riserva di patrimonio netto, viene trasferita a conto economico.

Se in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita

di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono cancellati dal bilancio.

Informativa quantitativa

Tabella 1 - importi in euro/000

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione						
Tipologie / valori	Livello 1		Livello 2		Livello 3	
	Valutati al fair value	Valutati al costo	Valutati al fair value	Valutati al costo	Valutati al fair value	Valutati al costo
Titoli di capitale						
a) Banche	5.977		565			
a) Altri emittenti						
- imprese di assicurazione						
- società finanziarie						1.078
- imprese non finanziarie						
- altri						
Quote di O.I.C.R.						
TOTALE	5.977		565			1.078

I tre livelli del *fair value* sono così individuati:

- livello 1: quotazioni rilevate su un mercato attivo;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1, ma osservabili direttamente o indirettamente dal mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Si precisa che nel corso del 2016 non sono stati realizzati utili a seguito di cessioni di titoli di capitale, mentre al 31 dicembre dello stesso anno erano presenti minusvalenze non realizzate pari a 3.429 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale, che sono state dedotte dal capitale di classe 1.

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario è rappresentato dal rischio derivante dal mancato allineamento nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione dei tassi delle attività e delle passività della Banca. In presenza di tale disallineamento, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è individuabile nell'insieme delle attività commerciali della Banca connesse con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio. In particolare, per quanto riguarda il Gruppo, il rischio in oggetto deriva dalla circostanza che gli impieghi (riconducibili alla categoria del credito al consumo con scadenza a medio e lungo termine) sono prevalentemente a tasso fisso, mentre la provvista, essenzialmente da clientela ordinaria ed interbancaria, risulta a tasso variabile o comunque a più breve termine.

La gestione del rischio in parola da parte della Capogruppo ha puntato inizialmente alla limitazione della sua entità attraverso cessioni periodiche dei crediti erogati a controparti istituzionali. Tuttavia, già a partire dal 2010 sono state attuate misure diverse che hanno permesso di contenerne in misura consistente l'esposizione:

- operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), al fine di scambiare il tasso fisso dei portafogli crediti e titoli con uno variabile;
- l'incremento della raccolta vincolata a tasso fisso presso clientela ordinaria e, in misura minore, da controparti istituzionali.

L'utilizzo dei contratti derivati ha permesso alla Banca di coprire il rischio di rialzo dei tassi nel periodo intercorrente tra l'erogazione dei crediti e il momento in cui gli stessi giungono a scadenza o vengono estinti anticipatamente.

Inoltre, a partire da dicembre 2014 e nel corso del 2015 la Banca ha effettuato dei tiraggi a valere sulla linea TLTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*) con scadenza settembre 2018, facilitazione messa a disposizione dalla BCE che ha contribuito ad un riequilibrio della posizione complessiva.

Al fine di quantificare il grado di esposizione al rischio, il Gruppo applica la metodologia semplificata regolamentare illustrata dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C, opportunamente adattata alla realtà operativa del Gruppo.

Con riferimento alle ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione del rischio, si rileva in primo luogo che, in mancanza di una sufficiente profondità storica dei dati relativi alla dinamica dei depositi non vincolati, si è ritenuto opportuno adottare la modellizzazione convenzionale prevista dalla normativa sopra richiamata, operando tuttavia la

distribuzione della raccolta libera in conto corrente nell'arco di un solo anno anziché su cinque, in quanto maggiormente sensibile alle variazioni dei tassi.

Per quanto concerne i rimborsi anticipati delle Cessioni del Quinto e dei prestiti con delega, è stata condotta dalla Banca un'analisi statistica interna che ha portato a determinare e validare i fattori di prepayment delle stesse, sulla base dei dati storici disponibili. La fruibilità di tali informazioni permette di approssimare e prevedere con buona precisione il fenomeno in esame, con evidenti vantaggi in termini di copertura del rischio di tasso.

Il Gruppo svolge analisi di sensitività rispetto al rischio attraverso l'applicazione di shock paralleli e non della curva dei tassi.

L'attività di gestione e controllo del rischio rientra nell'ambito dell'ordinaria operatività della Direzione Finanza. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato con cadenza mensile dalla Funzione Risk Management, che analizza sulla base della metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia, la rilevanza dell'esposizione della Banca al rischio nel caso di una variazione dei tassi di 200 punti base. L'esposizione al rischio in parola è esaminata con la medesima cadenza mensile all'interno del Comitato A.L.M. e quindi del C.d.A., sia a consuntivo che in via previsionale.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. In particolare, la tabella mostra i dati relativi all'impatto sui valori patrimoniali (in valuta euro), nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base (shock ipotizzato per il calcolo del capitale interno ai fini regolamentari).

IPOTESI DI "SHOCK PARALLELO" DELLA CURVA DEI TASSI (VALUTA EURO)	
DESCRIZIONE	VARIAZIONE PATRIMONIALE AL 31.12.2016
- 200 b.p.	2.959.011
+ 200 b.p.	-2.959.011

Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

La normativa in materia di politiche di remunerazione è stata, nel corso degli ultimi anni, oggetto di molteplici interventi legislativi, sia a livello comunitario che a livello nazionale. La Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" (vedi il 19° aggiornamento della circolare 285/2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE - C.d. CRD IV) che rappresenta il principale riferimento in tema di politiche di remunerazione nel settore bancario.

Le politiche di remunerazione del Gruppo per l'anno 2017, approvate dal Consiglio di Amministrazione, sono disponibili per la consultazione sul sito www.iblbanca.it.

Informativa quantitativa

Tabella 1 - importi in euro

Remunerazioni di dipendenti e collaboratori ripartite per area di business				
Area	Num. risorse	Remunerazione lorda fissa	Remunerazione lorda variabile	Totale 2016
Direzione e Funzioni centrali	191	8.013.640	759.208	8.772.848
Area di business	359	11.468.865	1.090.409	12.559.274
IBL Servicing	12	367.427	24.548	391.975
IBL Assicura	2	54.483	2.547	57.030
IBL Real Estate	3	101.183	4.667	105.850
Totale	567	20.005.598	1.881.379	21.886.977

Tabella 2 - importi in euro

Remunerazioni del "personale più rilevante"						
Categoria	Num. Risorse	Remuneraz. lorda fissa	REMUNERAZIONE LORDA VARIABILE			
			Quota in contanti	Up front	Differita	Relativa ad anni prec. *
Consiglio di Amministrazione	6	990.000	428.400	214.200	214.200	357.000
Alta Dirigenza	5	958.345	282.000	141.000	141.000	204.500
Responsabili Funzioni di Controllo e Supporto	5	577.584	103.600	64.300	39.300	45.500
Totale	16	2.525.929	814.000	419.500	394.500	607.000

La quota up front dell'MBO 2016 non è stata ancora erogata.

La quota differita dell'MBO 2016 verrà erogata in due tranches.

* La remunerazione variabile relativa agli anni precedenti fa riferimento a:

- MBO 2015: quota up front erogata nell'anno 2016 per un importo di 328.500 euro;
- MBO 2015: quota up differita di un anno da erogare nell'anno 2017 per un importo di 139.250 euro;
- MBO 2015: quota up differita di un anno da erogare nell'anno 2018 per un importo di 139.250 euro.

Tabella 3 - importi in euro

Remunerazione per ciascun membro dell'organo di amministrazione e della D.G.			
Carica	Nome e Cognome	Remunerazione lorda fissa	Trattamento di fine mandato
Presidente del C.d.A.	Franco Masera	300.000	-
Vice Presidente del C.d.A.	Antonio d'Amelio	110.000	-
Consigliere di Amministrazione	Francesco Ceccobelli	40.000	-
Consigliere di Amministrazione	Carlo d'Amelio	40.000	-
Consigliere di Amministrazione	Oscar Cosentini	40.000	-
Amm.re Delegato e Direttore Gen.le	Mario Giordano	460.000	26.000
Vice Direttore Generale	Marco Ceccobelli	287.948	-
Totale		1.277.948	26.000

Tabella 4 - importi in euro

Remunerazione dell'organo di amministrazione delle altre società del Gruppo			
Società	Carica	Nome e Cognome	Remunerazione lorda fissa
IBL REAL ESTATE	Amministratore Delegato	Pierpaolo Rizzo	5.000
	Consigliere di Amministrazione	Mario Giordano	10.000
	Consigliere di Amministrazione	Carlo d'Amelio	10.000
	Consigliere di Amministrazione	Francesco Ceccobelli	10.000
	Consigliere di Amministrazione	Pierpaolo Rizzo	10.000
IBL TECHNOLOGY	Amministratore Delegato	Mario Giordano	30.000
	Consigliere di Amministrazione	Carlo d'Amelio	35.000
IBL SERVICING	Presidente	Oscar Cosentini	55.000
	Amministratore Delegato	Mario Giordano	20.000
	Consigliere di Amministrazione	Carlo d'Amelio	10.000
Totale			195.000

Non è presente personale che abbia percepito nel 2016 una remunerazione superiore o uguale ad 1 milione di euro.

Nel corso del 2016 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di fine rapporto a favore di membri dell'alta dirigenza o del personale più rilevante.

Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

La leva finanziaria fa parte delle novità introdotte dal CRR ed è entrata in vigore il 1° gennaio 2014.

La finalità della segnalazione di vigilanza è attualmente solo informativa, in quanto l'obbligo di rispettare un vincolo sarà introdotto solo nel 2018. Peraltro, ad oggi non è stato stabilito in via ufficiale il valore soglia a cui le banche dovranno attenersi.

Si specifica che nell'informativa quantitativa di questa sezione le grandezze esposte sono relative all'indice di leva finanziaria calcolato in accordo con le disposizioni transitorie.

Processi per la gestione del rischio

Nonostante non sia ancora stato definito un requisito minimo regolamentare, il Rischio di Leva Finanziaria è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, che lo definisce – in coerenza con la normativa di vigilanza – come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le attività di rischio non ponderate. Esso prevede una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo. In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del Rischio di Leva Finanziaria è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

L'indicatore di Leva Finanziaria è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Poiché le attività che costituiscono il denominatore della leva finanziaria vengono prese in considerazione al valore contabile e le eventuali garanzie reali o personali non sono utilizzabili per ponderare l'importo delle esposizioni, la gestione del rischio di leva finanziaria passa necessariamente per un contenimento degli attivi e/o un incremento del capitale di classe 1; quest'ultimo avviene in via ordinaria tramite l'autofinanziamento derivante da una quota consistente degli utili di esercizio.

Il monitoraggio periodico della leva effettuato dal Risk Management, sia a consuntivo che prospetticamente per i mesi successivi, consente di prevedere in anticipo l'eventuale approssimarsi alle soglie stabilite e quindi la pianificazione per tempo delle misure di contenimento del rischio in parola.

Fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria nel periodo

Nel corso dell'esercizio 2016, la leva finanziaria della banca ha visto un progressivo incremento del suo coefficiente grazie alla capitalizzazione periodica degli utili e quindi all'incremento del capitale di classe 1 che funge da numeratore del rapporto. In particolare la stessa, calcolata secondo le disposizioni transitorie, è passata dal valore del 3,83% rilevato a fine 2015 al 4,35% di fine 2016.

Tale incremento è frutto della più generale strategia di autofinanziamento che ha visto negli ultimi anni il costante apporto a Capitale di una quota consistente degli utili di esercizio.

Dalla parte delle attività di bilancio, e quindi del denominatore della leva, il loro incremento è stato determinato principalmente dalla costante attività di erogazione di CQS e prestiti con delega.

Informativa quantitativa

INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA AL 31/12/2016		
ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI E SFT)		Importo (€)
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	5.481.178.388
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(1.473.273)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	5.479.705.115
ESPOSIZIONI SU DERIVATI		Importo (€)
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto dei margini di variazione in contante ammissibile)	1.904.993
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	20.284.729
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	22.189.722
ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI		Importo (€)
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	24.050.881
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	9.745.242
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	33.796.123
ALTRE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO		Importo (€)
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	10.540.269
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(6.169.427)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	4.370.842
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14, del CRR 575/2013		Importo (€)
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
CAPITALE E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA		Importo (€)
20	Capitale di classe 1	240.923.749
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	5.540.061.802
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		Valore
22	Coefficiente di leva finanziaria	4,349%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		Valore
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizione transitoria
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		Importo (€)
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	5.558.509.537
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(37.778)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	22.189.722
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	33.796.123
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	4.370.842
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	(78.766.644)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	5.540.061.802

DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

		Importo (€)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	5.481.178.387
UE-2	• esposizioni nel portafoglio di negoziazione	0
UE-3	• esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	5.481.178.387
UE-4	- obbligazioni garantite	0
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	2.626.531.464
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	3.898.251
UE-7	- enti	465.895.057
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	0
UE-9	- esposizioni al dettaglio	2.152.990.437
UE-10	- imprese	3.616.365
UE-11	- esposizioni in stato di default	37.885.088
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività di verse da crediti)	190.361.725

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

La fonte principale di rischio di credito per il Gruppo si riconduce prevalentemente all'ambito delle operazioni di cessioni del quinto dello stipendio (CQS) e prestiti con delega di pagamento (DP). Tali forme di finanziamento appartengono alla categoria del credito al consumo, che prevede l'erogazione di credito sotto forma di dilazione di pagamento a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (i.e. consumatore).

Tuttavia, sia le CQS che le DP si distinguono dalle altre forme di credito al consumo, in quanto il rimborso del credito avviene attraverso la trattenuta sulla busta paga, effettuata direttamente dal datore di lavoro (Amministrazione) del consumatore.

L'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla verifica dell'esistenza di alcune garanzie quali forme di mitigazione del rischio di credito (CRM):

- presenza dell'atto di benestare o documento equipollente sottoscritto dall'Amministrazione, con il quale la stessa accetta la cessione delle quote dello stipendio operata dal proprio dipendente, assumendo la figura di debitore terzo ceduto ed impegnandosi così irrevocabilmente ad operare le trattenute in busta paga ed a rimetterle alla Banca;
- presenza della polizza assicurativa richiesta per la garanzia a copertura dell'esatto importo del finanziamento, rilasciata da Compagnie a copertura del rischio vita e del rischio impiego (cessazione del rapporto di lavoro).

Entrambe le forme di garanzia non sono tuttavia ammesse dalla normativa di vigilanza prudenziale, in quanto non rispettano tutti i requisiti richiesti. Di conseguenza le stesse, pur costituendo di fatto un presidio fondamentale a garanzia dei crediti, non danno luogo ad alcuna riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

Inoltre, sono previsti limiti quantitativi sull'importo finanziabile per unico cliente, che sono stabiliti dalla Direzione Generale e comunicati alle strutture operative. In caso di superamento dei suddetti limiti, la concessione del finanziamento dovrà essere autorizzata centralmente.

* * *

La Capogruppo stipula periodicamente delle operazioni che, per loro natura, sono soggette al rischio di controparte (cfr. la relativa sezione di questo documento): trattasi di strumenti derivati *plain vanilla* finalizzati alla copertura del rischio di tasso, sia sul portafoglio crediti che su eventuali titoli a tasso fisso presenti in portafoglio. Inoltre, vengono effettuate a fini di liquidità delle operazioni di pronti contro termine (PCT) a valere sul citato portafoglio, che generano anch'esse la stessa tipologia di rischio.

Tanto i derivati quanto i pronti contro termine danno luogo alla presenza di una garanzia reale, costituita da titoli nel caso dei PCT, o da depositi di contanti nel caso dei derivati. I derivati sono collateralizzati secondo le regole previste dall'Accordo Quadro Internazionale ISDA, completato dai relativi allegati. Le due parti si proteggono reciprocamente dal rischio di default della controparte attraverso il versamento di margini in contanti: al variare del valore di mercato del derivato, la parte che assume una

posizione di credito riceve il controvalore in contanti dello stesso. L'ammontare minimo di collaterale trasferibile è posto ad un livello congruo variabile a seconda dei casi, al fine di evitare frequenze eccessive di pagamenti.

Le controparti dei derivati sono rappresentate da banche che siano attive sul mercato degli OTC, con le quali sono stati preventivamente presi accordi in merito da parte della Capogruppo.

Informativa quantitativa

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Amministrazioni e Banche centrali	2.626.531.465					
Amm.ni regionali o autorità locali	895.204					
Organismi del settore pubblico	3.003.048					
Intermediari vigilati (Enti)	422.714.055					
Imprese e altri soggetti	3.616.366					
Esposizioni al dettaglio	2.152.990.437					
Esposizioni in stato di default	37.885.088					
Strumenti di capitale	7.720.566					
Altre esposizioni	181.098.895					
TOTALE	5.436.455.124	0	0	0	0	0

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati (Enti)	1.250.000					
Imprese e altri soggetti	100.000					
Esposizioni al dettaglio	2.766.213					
TOTALE	4.116.213	0	0	0	0	0

DERIVATI		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati (Enti)	22.189.722					
TOTALE	22.189.722	0	0	0	0	0

OPERAZIONI SFT		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati (Enti)	2.450.849.532	2.441.104.290				2.441.104.290
Imprese e altri soggetti	24.050.881	24.050.881				24.050.881
TOTALE	2.474.900.413	2.465.155.171	0	0	0	2.465.155.171